

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 16
Anno 2013

Centro Studi Storici Alta Valtellina

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 16 - Anno 2013

Le lettere su Bormio, la Valtellina e Chiavenna di William Coxe

William Coxe (17 marzo 1747 - 8 giugno 1828) era uno storico, nonché un ecclesiastico inglese. Prese gli ordini sacri anglicani nel 1771 e, successivamente viaggiò in Europa come accompagnatore di numerosi nobili e gentiluomini, tra cui Lord Herbert, figlio del Conte di Pembroke e Samuel Whitbread, componente di una famiglia di birrai.⁽¹⁾ Scrisse anche numerosi resoconti dei suoi viaggi: *Account of the Russian Discoveries between Asia and America* (London 1780), *Travels into Poland, Russia, Sweden and Denmark* (London 1784), *Travels in Switzerland* (Londra 1798), ecc. Alcune delle sue opere sono state tradotte in francese. Pubblicò nel 1779 *Sketches on the Natural, Civil, and Political State of Switzerland*. Quello stesso anno, sull'onda del successo e delle curiosità suscitate, Coxe affrontò un viaggio nei Grigioni, cui seguirono, tra il 1785 e il 1787, ulteriori viaggi nei luoghi già visitati.

Seguendo la moda del periodo, scrisse e pubblicò nel 1789 l'opera, *Travels in Switzerland in a Series of Letters to William Melmoth* in tre volumi, di cui il secondo riguarda la repubblica dei Grigioni e dei territori soggetti (Bormio, la Valtellina e Chiavenna). I libri di William Coxe sono scritti in forma epistolare, una moda narrativa di quel periodo, tanto che ne fu influenzato anche il nostro Bardea nella stesura dello *Spione cinese*. Le lettere da 74 a 79 del secondo volume di *Travels in Switzerland*, che qui proponiamo nella traduzione curata dalle classi 5A e 5XA del Liceo Scientifico di Bormio, coordinate dalla prof.ssa Iole Dei Cas e la classe 5E dell'Istituto Tecnico Commerciale di Bormio coordinata dalla prof.ssa



William Coxe

⁽¹⁾ Intrapresa la carriera ecclesiastica, nel 1803 si sposò con Eleanora, figlia di William Shairp, console-generale per la Russia, e vedova di Thomas Yeldham di St. Pietroburgo. Durante il soggiorno a Bemerton, Coxe si occupò di numerose opere letterarie. Scrisse una serie di testi sul XVIII secolo, tra cui si annoverano *Memoirs of Sir Robert Walpole* (Londra 1798), *Memoirs of Horatio* (Londra 1802), *Memoirs of John, Duca di Marlborough* (Londra 1818-1819).

Antonella Mevio, concernono le valli dell'Adda e della Mera. William Coxe risale l'Umbrail da Santa Maria Monastero per scendere poi a Bormio, e da lì percorre la Valtellina per poi recarsi a Chiavenna attraverso la Val Malenco e il passo del Muretto. Le descrizioni del viaggiatore inglese ci rendono un aspetto florido e ubertoso della valle, ma al contempo evidenziano lo stato di miseria sia degli abitati che degli abitanti, angariati da un'amministrazione della giustizia assurda e corrotta. *Nessuna distinzione è fatta tra innocenza e colpa*, scrive amaramente il Coxe, che ironizza anche sull'accanimento della tortura.⁽²⁾ Anche H.L. Lehmann nel 1798 denunciò la procedura penale nella quale si applicava la tortura ed era possibile ogni abuso e l'estrema crudeltà di certe pene.⁽³⁾ Per Bormio, Valtellina e Chiavenna si stava tuttavia avvicinando l'epilogo del dominio grigione (1797), ma l'Ottocento non portò di certo migliori aspettative per il contesto economico-sociale della nostra provincia.

Il Centro Studi Storici Alta Valtellina ringrazia, per la traduzione del testo inglese di William Coxe, l'Istituto d'Istruzione Superiore G. Leibniz di Bormio, la dirigente prof.ssa Pinuccia Lazzeri Tognoli, le prof.sse Iole Dei Cas e Antonella Mevio che hanno coordinato le classi e revisionato il testo, e i ragazzi delle classi 5A e 5XA del Liceo Scientifico e la classe 5E dell'ITC.

(2) Il conte Théobald WALSH nella premessa al suo libro *Notes sur la Suisse et une partie de l'Italie* (Parigi 1823), relativamente al suo stile di narrazione precisa: *Je me suis efforcé de tenir, en écrivant, un juste milieu entre le style exclamatoire et l'enflure descriptive de Bourrit et la pédantesque aridité de Coxe* (p. 8).

(3) H.L. LEHMANN, *Die Grafschaften Chiavenna und Bormio*, 1798; cfr. anche G. CELLI, *Longevità di una democrazia comunale*, Bormio 2013.

Viaggio in Svizzera e nel paese dei Grigioni

in una serie di lettere all'egr. sig. William Melmoth, da William Coxe, rettore di Bemerton e cappellano nazionale per il signore vescovo di Salisbury

Traduzione dall'inglese dei ragazzi delle classi 5A e 5XA del Liceo e 5E dell'ITC dell'Istituto d'Istruzione Superiore Leibniz di Bormio, coordinati dalle insegnanti prof.ssa Iole Dei Cas (Liceo) e prof.ssa Antonella Mevio (ITC)

LETTERA 74

PASSAGGIO DAL MONTE BRAULIO, CONTEA E CITTÀ DI BORMIO

Bormio, 7 agosto

IL passaggio da Santa Maria a questo luogo è stato davvero faticoso, se mi fossi trattenuto un giorno di più sarebbe stato più pericoloso attraversarlo in quanto la grande quantità di pioggia, scesa senza interruzioni, rese i passaggi alpini estremamente scivolosi. Continuai a salire per due ore da Santa Maria alla cima del Monte Braulio che separa la Val Monastero dalla Contea di Bormio. Si suppone che questa zona delle Alpi sia la stessa che Tacito menzionò sotto il nome di Fuga Rhaetica.⁽⁴⁾ Salendo dalla parte del torrente Ramo, lo stesso che defluisce da Laitch⁽⁵⁾ e si immette nell'Adige⁽⁶⁾ sotto Mals, risalii, tra rocce, il corso fino a un ghiacciaio da cui nasce. Pochi passi più avanti, sulla sommità del Braulio, un altro torrente scaturisce dallo stesso ghiacciaio in direzione contraria: è la prima sorgente dell'Adda.

Da questo punto comincia una discesa che continua, con poca interruzione, sino a Bormio. Le cime di queste montagne non sono coperte da alberi, ma sono eccellenti pascoli per il numeroso bestiame. Le parti più elevate sono di granito, ma non a grana così fine come quello che si può osservare sul monte San Gottardo e su altre Alpi svizzere. In seguito scesi da un angusto e aspro sentiero e in un'ora entrai nella Contea di Bormio dove c'era una piccola pianura lunga circa un miglio nel mezzo della quale vi era una sola casa, chiamata locanda che fu la prima abitazione che incontrai da quando lasciai la Val

(4) Hist. lib. I.

(5) (N.d.R.) Verosimilmente si tratta di Laatsch (Laudes) in Val Venosta, dove scorre il Rambach.

(6) O meglio, due torrenti alla loro confluenza formano l'Adige.

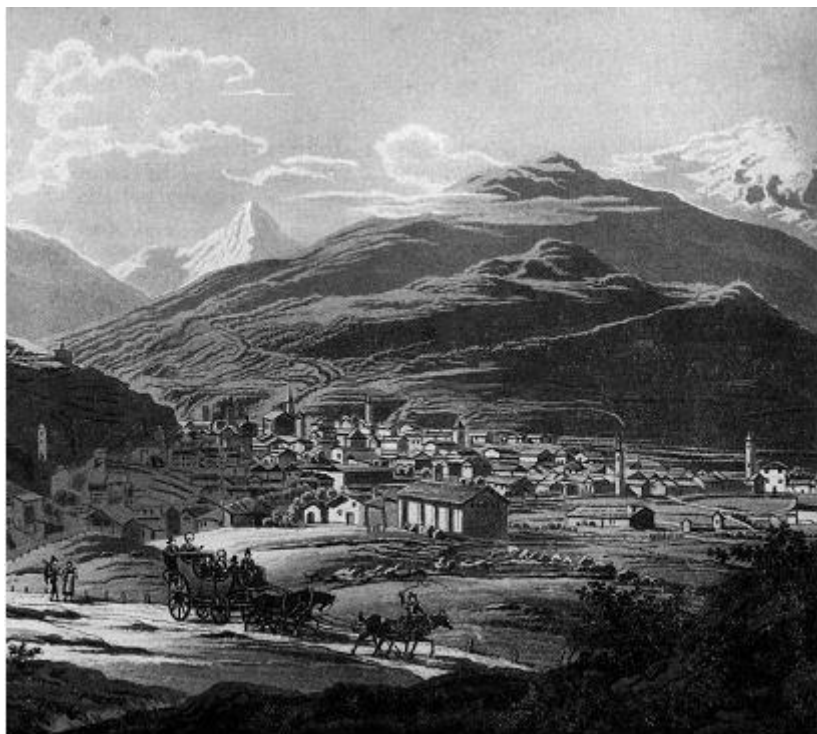
Monastero. Non c'era nessuno tranne una donna con due bambini che parlava un italiano dialettale: la donna fu molto offesa quando le chiesi se parlasse romancio. Essendo di religione cattolica romana, sembrò considerare una sorta di eresia il conoscere tale lingua.

SEGUII il corso del fiume Adda che scorre attraverso la pianura; dapprima è un piccolo torrente, ma poco a poco cresce, a causa degli affluenti che scendono dalle montagne vicine. Alla fine di questa breve pianura ricomincia la discesa e il tratto da lì a Bormio è scosceso come le più alte zone della Svizzera. Dal mio arrivo nel paese dei Grigioni, non avevo ancora incontrato scene di così sorprendente asprezza, orrore e maestosità, come accadde in questo giorno di viaggio. Se la descrizione non riesce generalmente a rappresentare le più semplici esibizioni della natura, come può allora esprimere la singolare combinazione degli oggetti sublimi che cercherò di delineare ora?

LASCIANDO la piccola pianura entrai all'improvviso in una regione più arida e desolata; alla mia destra un enorme ammasso di Alpi deformi; alla mia sinistra una gran quantità di ghiaccio e neve. Vicino al sentiero il fiume Adda spumeggia da un precipizio all'altro in cateratte spezzate; più in basso scende rapidamente con una successione di passaggi naturali che sembrano essere stati intagliati nella roccia dall'arte. A circa un miglio di distanza, il fiume si restringe in un canale, attraverso il quale avanza faticosamente con furia incessante, al di sopra del quale c'è un ponte di legno sospeso che è parzialmente appoggiato a un frammento staccato di roccia e parzialmente sospeso sul fianco dell'opposta montagna: nell'attraversarlo traballava a causa del nostro peso. Poi continuai camminando lungo il bordo di un profondo precipizio, l'Adda ruggendo al di sotto e, sebbene non fosse visibile, suggeriva alla mia immaginazione cateratte più stupefacenti di quante ne avevo viste fino ad allora. Il suo corso è tagliato perpendicolarmente nella roccia che è stata evidentemente scavata alla profondità di qualche centinaia di piedi dall'attrito delle acque.

GIUNSI ora in un luogo privo di vegetazione, dove la valle è chiusa da una montagna invalicabile: un ruscello sgorga da una piccola fessura nella roccia, e ingrandendosi mentre scorre, forma un fiume che schiuma tra vasti frammenti di roccia. Avendo improvvisamente svoltato a destra, da un'apertura attraverso la quale l'Adda sembra aver forzato un passaggio, scoprii dei terreni fertili posti sul fianco di una montagna distante che contrasta magnificamente con le scene selvagge e incolte che avevo appena lasciato: pochi passi più avanti vidi una piana fertile che si espandeva verso Bormio, con l'Adda che affluiva in un ruscello più mite che un momento prima scorreva rumoroso sotto i nostri piedi, sopra precipizi. In circa mezzora raggiunsi i bagni di San Martino, nella valle di Premaglia; sono formati da numerose sorgenti termali che sgorgano nelle vicinanze di Molina, e sono molto frequentati in questo periodo dell'anno. Sono molto simili a quelli di Bath, ma non sembrano così caldi. Da qui scesi

nella pianura coltivata a grano, e coperta da molti pascoli, e in poco tempo arrivai a Bormio. Qui tutto ha un aspetto italiano: i paesi sono molto più modesti rispetto a quelli dei Grigioni. Le abitazioni sono intonacate solo con la malta e hanno un aspetto trasandato, e il mio servo non ha fatto un'osservazione errata descrivendo i paesi come se i loro abitanti fossero quasi tutti morti essendo la zona disabitata. Questa strada sul Braulio, sebbene non importante, era un tempo la via principale per il passaggio di merci dal Tirolo, attraverso la Valtellina, fino al milanese: ora è molto meno trafficata.



Bormio (stampa di J.J. Meyer, 1824)

LA contea di Bormio, soggetta ai Grigioni, è posta ai piedi e al centro delle Alpi Retiche e confina con l'Engadina, la Val Monastero, la Valtellina, il Tirolo, Trento e i territori veneziani. È interamente accerchiata da montagne, fatta eccezione per un piccolo varco che la collega alla Valtellina: gli altri accessi alla contea di Bormio si trovano sulle aspre Alpi e sono simili al passaggio che c'è sul Braulio: durante l'inverno sono solitamente impraticabili. Questa contea, una volta facente parte del dominio milanese, passò sotto i Grigioni nel 1512: il susseguirsi di straordinarie circostanze che provocò questa rivo-

luzione in Valtellina, sarà narrato nella seguente lettera; siccome la Valtellina cadde sotto il dominio dei Grigioni nello stesso periodo per via delle medesime cause, le due storie sono così profondamente mescolate che non possono essere separate.

La contea è divisa in cinque distretti: 1. Bormio che costituisce il capoluogo e comprende diversi villaggi dipendenti. 2. La valle di Valfurva. 3. La valle di Pedenosso. 4. La valle di Cepina. 5. La valle di Livigno.⁽⁷⁾ Gli abitanti di Livigno possiedono diversi privilegi, in particolare il potere di giudicare cause civili all'interno di un certo valore. Non nominano, tuttavia, nessuno dei magistrati che sono tutti scelti dagli altri quattro distretti. La Contea di Bormio gode di immunità molto ampie, alcune di esse non si estendono in Valtellina e in Valchiavenna; in virtù delle quali, gli abitanti sono esenti dalle oppressioni esercitate in modo arbitrario dai governatori Grigioni negli altri paesi sottomessi.

1. Gli abitanti pagano ai Grigioni un contributo fisso che è molto moderato, e non può essere aumentato. 2. Incassano e godono i diritti doganali sulle importazioni e esportazioni che li proteggono dalle imposte oppressive e sconsiderate. 3. Le multe per reati appartengono alla comunità, un fatto favorevole all'amministrazione della giustizia; nessuna parte di esse viene assegnata al governatore che non è interessato ai criminali condannati come è il caso di altre province sottomesse. 4. Ma il privilegio principale che distingue questo paese della Valtellina è la libertà del suo governo e la limitazione del potere del Podestà.

BORMIO, come tutti gli altri paesi soggetti è governato da un magistrato supremo chiamato Podestà che è inviato dai Grigioni e rimane in carica per due anni: la sua autorità è così estremamente circoscritta che non gode quasi di alcun potere, ma necessita del consenso dei consigli che presiede senza dare voto, tranne in casi di parità. Non ha né il potere di arrestare un criminale, né di perdonare o di diminuire la pena; riceve uno stipendio annuale dal paese di circa 80 lire, derivanti in parte da un pagamento in denaro, in parte da una franchigia sul raccolto della segale, e in parte dai costi delle cause civili e penali. Ma le restrizioni previste per la sua autorità appariranno meglio nel seguente paragrafo.

L'autorità suprema risiede nel podestà e nei consigli che consistono in un tribunale civile e penale, i cui membri sono scelti ogni anno dal popolo. Il tribunale penale, o consiglio dei sedici che vengono cambiati ogni quattro mesi, è composto da due reggenti: il tesoriere, il notaio e quindici consiglieri, dieci dei quali sono presi da Bormio, e due da ciascuna delle valli di Valfurva, Pede-

⁽⁷⁾ (N.d.R.): Il Coxe indica le località coi nomi di valley of Furba, valley of Pedinosa, valley of Cepino, valley of Luvino.

nosso e Cepina. Tra questi membri solo i quindici consiglieri hanno diritto di voto. Su richiesta dei due reggenti, questo Consiglio è convocato dal podestà. Al fine di arrestare un criminale, tutto il Consiglio, o almeno sette dei suoi membri, dovrebbe riunirsi; ma in ogni caso importante, il podestà e i due reggenti possono dare un ordine di arresto; questo essendo contro la legge deve essere riferito alla prima riunione del Consiglio, il quale, se soddisfatto, decreta secondo il codice, *Male captus, bene detentus* cioè l'arresto era illegale, ma opportuno. Si procede con il processo, il prigioniero viene interrogato dal Podestà e dai due reggenti che stabiliscono la sentenza prima del consiglio. Se il criminale viene condannato, e non confessa il suo crimine, la maggioranza del consiglio decide se le prove sono abbastanza forti da giustificare la tortura: quando tale espediente orribile si ritiene necessario, deve essere applicato in presenza del podestà, i due reggenti, il tesoriere e il notaio.

LE ammende sono versate alla comunità che restituisce le spese del processo quando il prigioniero è insolvente. Se le prove contro il prigioniero sono insufficienti per la condanna, il Podestà e i consiglieri non ricevono nulla per le loro comparizioni in giudizio. Il presente regolamento, che è stato progettato per evitare procedimenti giudiziari frivoli, produce effetti negativi e ciò induce i giudici a colpevolizzare e infliggere torture⁽⁸⁾ anche per gli episodi più banali. Il tribunale civile, formato da dodici membri presi da Bormio, determina tutte le cause civili in prima istanza: dalla loro decisione si fa appello al sindacato dei Grigioni.

I membri di questi consigli vengono scelti annualmente nella seguente maniera, dall'assemblea delle persone, costituita da: 1. tutti quelli che sono stati magistrati, 2. da 50 persone provenienti da Bormio, nominate dai due capi della popolazione, 3. da 50 persone scelte in maniera equa dalle tre valli, 4. da tre deputati provenienti dalla valle di Livigno. Tutti questi rappresentanti si riuniscono il 15 di giugno, nel municipio di Bormio: l'elezione viene effettuata nel modo più democratico, secondo un piano calcolato per prevenire ogni influenza; la quale, tuttavia, non può mai essere del tutto esclusa nemmeno dal modo di eleggere più complicato che sia mai stato inventato. Senza soffermarmi sulle modalità di votazione a scrutinio segreto usato a Bormio, per la sua singolarità, descriverò solo brevemente la cerimonia dell'elezione dei due reggenti. Dopo la nomina dei due consiglieri, l'ultimo reggente in carica segnala alcune persone dell'assemblea. Contemporaneamente il tesoriere menziona un numero, come ad esempio dieci, quindici, ecc. Questo numero viene contato dal reggente, iniziando dalla persona che sta indicando: gli ultimi sei delle persone contate si ritirano in una camera separata, e scelgono sei membri dell'assemblea, o meglio, tre del distretto di Bormio, e tre delle valli che

⁽⁸⁾ Si preferisce riformare la giurisprudenza penale di Bormio piuttosto che rendere le sentenze pubbliche, pagare i giudici per la loro presenza, sia che il prigioniero sia innocente che colpevole piuttosto che abolire la tortura.

nominano sei candidati. I nomi degli ultimi vengono messi in sei contenitori, e i due che ottengono più voti, diventano i reggenti. Rimarranno in carica solo quattro mesi, in modo tale da impedire che possano abusare del loro potere che è molto grande.

Le spese del governo sono regolate con vigile cura democratica; e i resoconti sono annualmente sottoposti all'ispezione di ogni distretto, come di seguito elencato: quando i reggenti lasciano la carica, il tesoriere consegna un sommario contenente le spese e le entrate registrate durante la loro amministrazione che viene letto al Consiglio dei Sedici, e non può passare senza la loro approvazione. A ottobre il Consiglio elegge tre esaminatori, due dei quali sono sempre scelti tra gli abitanti di Bormio e uno rispettivamente da ognuna delle tre valli. Questi esaminatori fanno un resoconto che viene steso davanti a una delegazione di Bormio e delle valli il 3 maggio, e cinque copie sono distribuite ai numerosi membri, per l'ispezione dei loro rispettivi costituenti: infine, il resoconto viene letto davanti all'assemblea dei rappresentanti che si incontrano per le elezioni dei magistrati, quando alla fine viene approvato o rifiutato.

Il reddito della contea di Bormio, sebbene insignificante, pareggia quasi le spese correnti e avviene nel seguente modo:

	£	s.	d.
la tassa sulla merce, che quest'anno ammonta a	29	5	0
affitto del pascolo sulle Alpi di Frederiga, ⁽⁹⁾ Gallo e Braulio	30	13	4
per la libertà di tagliare legna	6	13	4
utili derivanti dalla vendita di grano concessa dal governo di Milano	25	4	0
affitto dei Bagni	13	6	8
ammende sopra la media	14	0	0
tipi di grano prodotti	103	12	0
per un totale di	<hr/> 222	<hr/> 14	<hr/> 4

La seguente è una tabella delle spese medie:

costruzione e riparazione di strade e ponti	83	6	8
salario dei magistrati	71	8	0
salario del podestà e del sindacato	57	7	6
per un totale di	<hr/> 212	<hr/> 2	<hr/> 2

⁽⁹⁾ (N.d.R.) Si tratta della Val Federia a Livigno (in dialetto *Fedaria*), in vari documenti indicata con i nomi di Fedriga, Fridriga.

IN questo calcolo sono state omesse alcune spese occasionali che avrebbero reso le spese generali superiori alle entrate: il divario viene pareggiato tramite equa tassazione di cui si occupa una commissione permanente, convocata dai reggenti e composta da dodici membri scelti da Bormio e da due scelti da ciascuna valle. La somma richiesta viene stabilita davanti ai reggenti i quali fissano la quota secondo un calcolo di proprietà.

LA zona montuosa di questo paese produce soltanto foraggio e legna. Il distretto più in basso vicino Bormio coltiva frumento, ma insufficiente per il consumo domestico. Gli abitanti esportano bestiame, una piccola quantità di formaggio e ferro che è ottenuto dalla miniera di Fraele, nella vallata di Pedonosso, estratto a spese e a beneficio di un privato che paga alla comunità un basso affitto annuale. Il vino è importato dalla Valtellina, il grano dal Tirolo, altro grano e riso da Milano, il lino da Bergamo e Appenzel, la stoffa dalla Germania.

LA religione cattolica romana è la religione ufficiale del paese, e l'esercizio di ogni altro culto è vietato: anche il podestà, se protestante, non ha diritto ad alcuna indulgenza al riguardo.⁽¹⁰⁾ Le questioni spirituali sono sotto la giurisdizione del vescovo di Coira⁽¹¹⁾ che ha un tribunale di vicari a Bormio e che si occupa di tutte le cause ecclesiastiche. I sacerdoti hanno privilegi particolari che sono anche estesi a coloro che indossano un abito clericale. Sebbene molti abusi siano il risultato di queste eccessive immunità, tuttavia, grazie alla natura del governo, essi sono più limitati qui che in Valtellina. La maggior parte dei contadini possiede una piccola porzione di terra e per la libertà offerta dal governo, sono molto più felici rispetto alle persone della Valtellina e Chiavenna.

IL paese di Bormio è situato in una posizione favorevole, ai piedi delle montagne, vicino al torrente Frodolfo, il quale si getta a poca distanza nell'Adda. Ha circa un migliaio di abitanti, ma ha un aspetto desolato. Le case sono ricoperte di pietra: alcune fanno una figura accettabile in mezzo a molte con le finestre di carta; come le case italiane, tante hanno solo persiane di legno alle finestre. Questa architettura può essere adeguata al clima mite dell'Italia, ma non a questa zona soggetta a repentini cambiamenti di tempo, e di tanto in tanto [c'è] freddo anche nel bel mezzo dell'estate, quando i gelidi venti soffiano intensamente dalle Alpi.

IL proprietario della locanda in cui alloggio è uno dei reggenti, e sembra un uomo di grande importanza. Mi siedo a tavola con lui, il podestà, e sua moglie. Il podestà è stato nominato recentemente per questo governo, e sembra, dalla

⁽¹⁰⁾ Per quanto riguarda questo divieto, che ha luogo in tutte le provincie dominate dai Grigioni, vedi la lettera successiva.

⁽¹¹⁾ (N.d.R.) Il Coxe incorre in errore: il contado di Bormio è sempre stato sotto la giurisdizione ecclesiastica del vescovo di Como.

conversazione che c'è stata che ignori del tutto le leggi e la costituzione di questo paese. A tutte le mie domande mi rimanda al mio padrone di casa che è perfettamente a conoscenza della teoria e della pratica delle corti di giustizia, ed esperto nella gestione degli affari, anche nei casi minori.

PIOVE tutto il giorno senza interruzione, e le piogge in queste regioni alpine scendono con una violenza inaudita, tanto che mi ritengo molto fortunato ad essere ben riparato. Il cattivo tempo, comunque, non mi ha impedito di vedere tutte le cose che meritano attenzione a Bormio, e di fare numerose visite alle famiglie principali del paese che considerano un uomo inglese in questa regione come un fenomeno straordinario, e mi hanno riservato tutte le attenzioni e modi civili che potevano. Il Palazzo, o municipio, contiene un insieme di orribili appartamenti per la residenza del podestà, una camera per la corte dei Giudici e un appartamento dove i rappresentanti del popolo si incontrano. In una delle stanze c'è uno strumento di tortura, il quale in mancanza di buon senso, così come di umanità, è ancora usato in queste regioni per forzare le confessioni.

ESSENDO desideroso di vedere gli archivi, incontrai più guai di quanti me ne aspettassi. La porta dell'appartamento, nella quale essi sono depositati, ha diversi lucchetti; ed era necessario che tutti i magistrati a cui erano affidate le diverse chiavi fossero presenti allo stesso momento; nessuna obiezione comunque venne fatta al mio ingresso e tutte le parti si erano radunate prontamente per questa occasione. Gli archivi che sono in grandissimo disordine, contengono molte documentazioni riguardanti la storia e la costituzione di Bormio, gli statuti criminali e civili e diversi documenti inviati dai sovrani di Milano che rafforzano i privilegi originari e ne aggiungono altri. Il primo di questi atti è datato 1378 e firmato da Giovanni Galeazzo Visconti.

IL più importante di questi carteggi è il documento con cui i Grigioni confermano largamente le immunità garantite a questa regione dai duchi di Milano: fu approvato nella Dieta di Ilantz, sotto Paolo, vescovo di Coira, nel 1513, l'anno successivo a quello in cui i Grigioni annetterono Bormio ai loro domini. Molte circostanze hanno contribuito a convincere i Grigioni ad infrangere questa costituzione: le due cause principali sono la situazione di Bormio e lo spirito di libertà che distingue gli abitanti. Per via della situazione ai confini con il Tirolo, la gente, in caso di minimo malcontento, avrebbe ricevuto incoraggiamento e assistenza dalla Casa d'Austria. Questo vantaggio locale procurò loro, sotto il governo di Milano, un trattamento migliore di quanto fosse vissuto dai loro vicini in Valtellina e un motivo simile continua ad operare sulla condotta dei Grigioni. Anche lo spirito di libertà che pervade la costituzione, ha contribuito materialmente alla sicurezza dei loro privilegi: queste persone hanno sempre visto con occhio geloso ogni minimo atteggiamento che tendeva a violare i suoi diritti; e non hanno mai mancato di protestare con grande umanità

e risoluzione, quando il podestà manifesti la minima inclinazione a superare i limiti della sua autorità. I Grigioni hanno quindi agito in modo uniforme verso di loro con grande moderazione, e hanno sempre prestato molta attenzione alle loro osservazioni e alle loro rimostranze.

LETTERA 75

TIRANO — PROFILO DI STORIA VALTELLINESE

Tirano.

Ho lasciato Bormio questa mattina circa alle dieci. Con le recenti piogge i torrenti si sono notevolmente ingrossati; e i fianchi delle montagne vicine sono spolverati dalla neve di ieri. Da Bormio sono passato per la stretta valle di Cepina, attraverso parecchi paesi poveri, tra i quali Cepina stessa non è da meno. Consistono in poche e sparse case di campagna, molte delle quali in rovina. Dopo aver attraversato l'Adda e proseguito sulla riva sinistra di quel torrente che corre per la campagna sassosa con grande violenza, in tre ore giunsi a un passo chiamato La Serra, dove, tranne un piccolo sentiero, quasi tutto lo spazio tra le rocce è occupato dall'Adda.

Il sentiero passa per il cancello di un'antica torre, e conduce dalla contea di Bormio in Valtellina. In corrispondenza di Sondalo che è situato su un'altura sugli argini del fiume, sotto una montagna riccamente coltivata, la valle si allarga e diventa sempre più fertile: in certi posti è circa un miglio di larghezza, in altri un centinaio di iarde scarse. Vicino a Tirano la valle appare di straordinaria fertilità. Il crinale sinistro delle montagne è principalmente coperto da boschetti fruscianti di castagni mescolati con qualche vite; più in alto ci sono prati e foreste di abeti. Il crinale rivolto a sud è riccamente coperto di viti che quasi ne raggiungono la cima, costellati occasionalmente da gruppi di grandi alberi. Su entrambi i lati chiese e case in parte nascoste dalla vegetazione ravvivano la vista. In basso scorre l'Adda. La piana su entrambe le sponde produce un'abbondanza di granturco e foraggio, gelso, noci e altre piante da frutto; le viti si estendono in bellissimi festoni di albero in albero sopra il grano e il foraggio.

TIRANO è la capitale del Terziere Superiore e la residenza del podestà. Nonostante il paese abbia parecchi begli edifici, a causa della strettezza delle vie e del numero di case in rovina, il suo aspetto generale è desolato. L'Adda divide il paese in due parti che sono unite da un ponte di pietra ad arco unico. Ho visto resti di mura di pietra, delle quali un tempo Tirano era cinta. Queste mura, insieme alla fortezza adiacente, furono costruite da Ludovico Sforza per resistere alle incursioni dei Grigioni; ma furono distrutte da loro dopo che ebbero preso possesso della Valtellina. Tirano ha pochi scambi commerciali,

fatta eccezione per il periodo della fiera. Il commercio primario della città consiste nell'esportazione di vino e seta; il primo prodotto che è il più degno di nota, viene mandato in grandi quantità nello stato dei Grigioni, a Bormio e nei territori di Venezia. La seta prodotta in questo distretto della Valtellina non è della miglior qualità, né particolarmente abbondante: una parte viene inviata a Venezia, e il resto, passando per Chiavenna, in Germania.

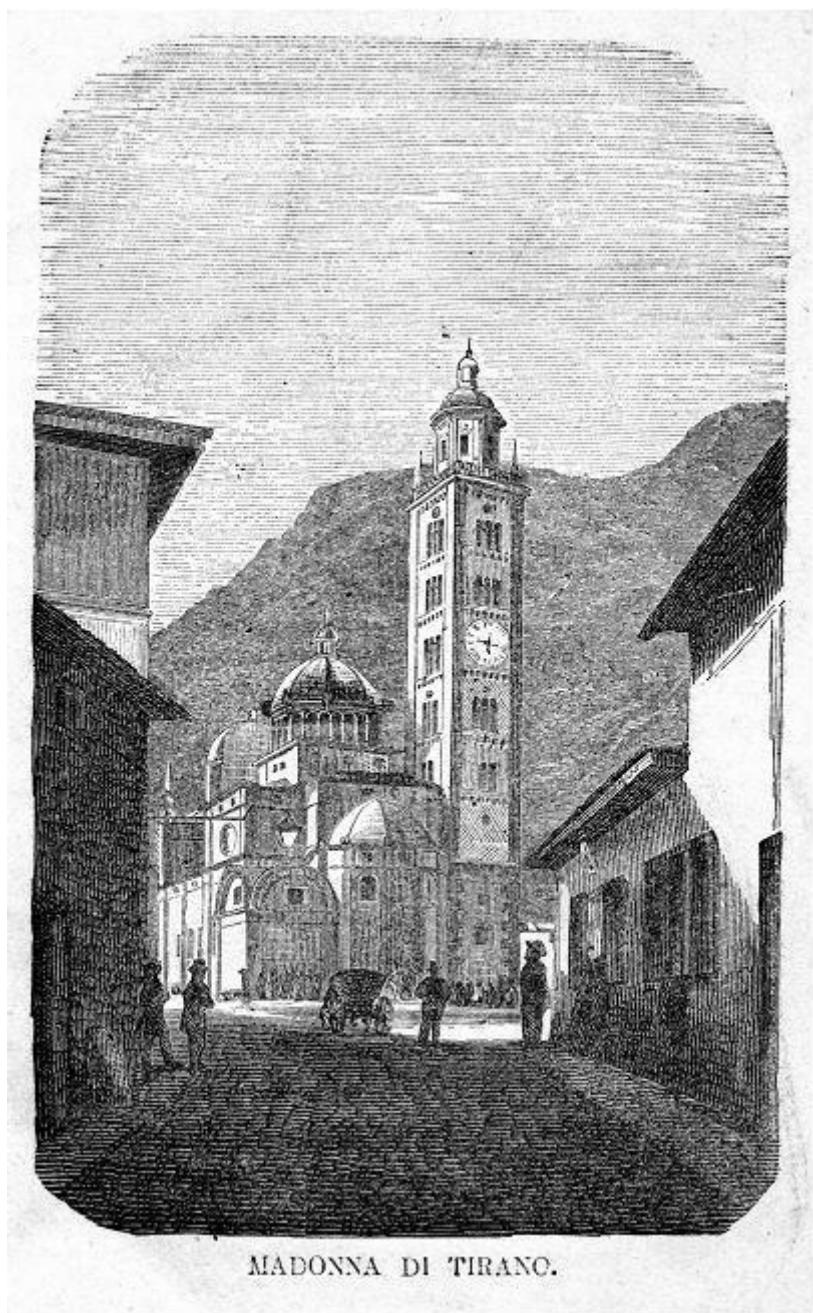
A circa mezzo miglio dalla città, sull'altra sponda dell'Adda, c'è la chiesa della Madonna, o della Vergine Maria, molto visitata dai pellegrini cattolici. È un edificio bello e grande, costruito in marmo e pietra, con stucchi. Parte della chiesa è antica, in quanto risale al 1206:⁽¹²⁾ le decorazioni incise in questa parte sono grottesche ma ben rifinite. L'edificio moderno ha un elegante stile architettonico. L'ingresso principale è formato da due pilastri corinzi decorati con foglie e festoni floreali, mentre i pilastri sono adornati accuratamente di bassorilievi in stile antico. Il periodo di costruzione, come si può dedurre da un'iscrizione sul portale, è il 1533. Nel grande spiazzo davanti alla chiesa si tiene, nel mese di ottobre, la fiera di Tirano, nota per il numero di bestiame che viene portato per essere venduto: viene fatto pascolare sulle Alpi più alte, dove rimane finché la neve inizia a cadere. È principalmente da là che viene mandato in Italia. La fiera continua per tre giorni, durante i quali l'autorità del podestà è sospesa; il governatore della Valtellina ha giurisdizione assoluta sulla città e sul distretto.

NON RIESCO a descriverti quanto io sia perplesso per la varietà delle parlate. Io parlo italiano o francese con i principali esponenti della piccola nobiltà, e talvolta sono costretto a tenere una conversazione in latino; parlo un briciolo di tedesco con il mio servitore che non capisce nessun'altra lingua, e, con la mia guida e con la gente comune, un tipo di italiano distorto, come il milanese; scrivo i miei appunti in inglese, e durante la mia avanzata in Engadina, sono stato coinvolto nella redazione di un vocabolario romancio. Quindi, non devi essere sorpreso se trovi nelle mie lettere una gran confusione di lingue.

LA Valtellina, chiamata dagli abitanti Valle-Tellina, si estende dai confini di Bormio fino al lago di Chiavenna, per una lunghezza di circa cinquanta miglia. È interamente racchiusa tra due alte catene montuose; la catena a nord la separa dai Grigioni, quella a sud dai territori di Venezia: ad oriente confina con la Contea di Bormio, a occidente con il Ducato di Milano.

LA Valtellina, con le Contee di Chiavenna e Bormio (la quale è stata una costante causa di conflitto tra il vescovado di Como e quello di Coira), passò nel 1336 sotto il dominio di Azzo Visconti, sovrano di Milano che silenziosamente le lasciò in eredità ai suoi successori. Poco dopo la morte di Giovanni

⁽¹²⁾ (N.d.R.) Così nel testo.



Visconti, uno dei successori di Azzo, i suoi ampi territori furono divisi tra i nipoti, Galeazzo e Bernabò.⁽¹³⁾ Dopo la scomparsa di Galeazzo, suo figlio Gian Galeazzo rinchiuse lo zio Bernabò, e avendolo confinato nel castello di Trevio fino alla sua morte, avvenuta nel 1395,⁽¹⁴⁾ annesse i suoi possedimenti ai propri, e divenne, grazie a questa unione, il più grande e potente principe in Italia. Mastino, figlio di Bernabò, subito dopo l'arresto del padre, si rifugiò, presso Hartman, vescovo di Coira, e morì in esilio, senza riprendersi alcuna parte della sua eredità. Prima della sua morte, cedette formalmente ogni suo diritto e titolo su Valtellina, Chiavenna e Bormio al Vescovo di Coira, in segno di gratitudine per la sua protezione. A questa cessione, a quel tempo di poco valore, i Grigioni dovettero il possesso di queste terre. La rivendicazione rimase sopita per più di mezzo secolo, finché alcuni malcontenti sorsero in Valtellina nel 1487; i Grigioni fecero irruzione in quel territorio, per difendere i diritti del Vescovo; ma per il fatto che il loro esercito non fosse al tempo ben addestrato, siglarono la pace, rinunciando a tutte le pretese verso la Valtellina. Rinnovarono, tuttavia, la loro rivendicazione nel 1512, quando Ludovico, detto il Moro, Duca di Milano, fu fatto prigioniero da Luigi XII, e l'intero Milanese, Valtellina inclusa, fu occupato dal monarca.

SUBITO dopo questa rivoluzione, i Grigioni, in accordo con il Vescovo di Coira, entrarono in Valtellina, e, dopo aver cacciato le truppe francesi, presero il possesso del territorio: vennero accolti benevolmente dalla popolazione che omaggiò i nuovi sovrani, ottenendo in cambio da essi la conferma di tutti i propri privilegi. Un compromesso fu immediatamente siglato tra il Vescovo di Coira e le Tre Leghe, per condividere tra di loro la sovranità sul territorio. L'anno seguente Massimiliano Sforza, salito al trono ducale di Milano dopo l'espulsione dei francesi, cedette definitivamente il possesso di Valtellina, Chiavenna e Bormio al Vescovo di Coira e ai Grigioni; questa cessione fu ratificata da Francesco I, nel trattato di pace concluso con gli Svizzeri e i loro alleati Grigioni nel 1516, quando ottenne il controllo del Milanese.

NEL 1530 la Repubblica dei Grigioni acquisì l'intero dominio della Valtellina, escludendo il vescovato di Coira; con la pretesa che il vescovato non avesse fornito la sua quota di uomini e denaro nella guerra contro Giacomo De Medici in difesa di queste terre cedute: di conseguenza costrinsero il vescovo a rinunciare alla sua parte di sovranità sulla Valtellina, su Chiavenna, Bormio per il reddito annuo di 573 fiorini, da versare al vescovo e ai suoi successori fuori dai confini di Chiavenna. Da questo momento i Grigioni possedettero queste province senza alcuna interferenza, fino a quando gli interessi rivali di Francia e Spagna, gli intrighi del papa, l'entusiasmo religioso, lo zelo di partito e le esazioni da parte dei governatori Grigioni, suscitarono una forte insurrezione

⁽¹³⁾ Evito di menzionare Mattia, il fratello maggiore, che morì poco tempo dopo.

⁽¹⁴⁾ (N.d.R.) In realtà Bernabò Visconti nel 1385 venne recluso nel castello di Trezzo sull'Adda, dove morì – probabilmente avvelenato – quello stesso anno.

che ebbe inizio con un massacro di protestanti, e infuriò per una serie di anni con la più brutale e persistente rabbia.

NESSUNO stato ebbe un così grande atteggiamento di discordia o di dispute religiose portate alle estreme conseguenze. gli storici vennero a conoscenza dello zelo delle fazioni contendenti, ognuno di loro diede un'interpretazione personale dei fatti a seconda del partito a cui apparteneva o degli interessi che aveva. Per questi svantaggi, non ci sono altri metodi per arrivare alla verità, se non confrontando resoconti contraddittori e rendendoli reciprocamente utili a seconda dell'interesse di ciascuno. Devo ammettere che la religione è stata fatta valere come un pretesto per le azioni più atroci da entrambe le parti, ed è stata utilizzata come una scusa per la tirannia da una parte e la ribellione da parte degli altri.

COME la Valtellina, Chiavenna e Bormio originariamente appartenevano al Milanese, e i sovrani di quel ducato avevano sempre guardato ai Grigioni con occhi gelosi, e segretamente abbracciarono tutte le opportunità per fomentare lotte intestine con le quali, insieme a tutte le parti democratiche, erano occasionalmente coinvolti. Al momento dell'estinzione della famiglia degli Sforza con Francesco II, l'imperatore Carlo V si impossessò del Milanese come un feudo che ritornava all'impero, e senza tener conto delle pretese del re di Francia, diede l'investitura al figlio Filippo. Con il possesso del Milanese, Filippo impose le sue pretese sopra la Valtellina; e sebbene lui e il suo successore, Filippo III, entrarono nel trattato d'alleanza con le Tre Leghe, con il quale rassegnavano tutte le rivendicazioni su questo paese, la loro rinuncia non fu mai sincera. Infine non rinunciarono mai all'idea di recuperare una provincia che era stata distaccata dal Milanese, e che il conflitto tra Francia e Spagna aveva reso più preziosa per loro, rispetto ai loro predecessori del ducato di Milano.

DURANTE le continue guerre che, dalla salita al trono di Filippo II, dilagarono in Europa a causa delle continue ambizioni della corte ispanica, il ramo spagnolo e tedesco della casa d'Austria furono indissolubilmente uniti. I Concili di Vienna furono diretti dal gabinetto di Madrid. In queste circostanze la Valtellina che, collegando il Tirolo con il Milanese, offriva l'unico passaggio sicuro per il raccordo delle truppe austriache e spagnole, acquisì notevole importanza. I governatori spagnoli di Milano, sollecitati dal desiderio di accrescere l'influenza sul popolo, fomentarono segretamente lo spirito di disamore che il comportamento dei governatori Grigioni aveva provocato. Promisero supporto agli abitanti adirati e in questo modo ottennero un partito potente a favore della loro corte. Dopo che gli abitanti passarono dalla parte spagnola, il Conte di Fuentes, governatore di Milano, costruì, come sfida nei confronti dei Grigioni, il forte⁽¹⁵⁾ che porta il suo nome allo scopo di controllare il passaggio in Valtellina. La stessa ragione che rese gli spagnoli desiderosi di proteggere

(15) vedi lettera 68.

la Valtellina indusse i francesi ad ostacolare i loro progetti. Enrico IV, con il suo solito vigore, sposò la causa dei Grigioni e mentre si preparava ad inviare aiuti contro i tentativi di controllo del Fuentes fu assassinato. Le lotte intestine che avvennero dopo la sua morte distolsero l'attenzione della Francia da questa zona. Gli Spagnoli liberatisi così dal più terribile rivale continuarono il loro progetto sulla Valtellina senza trovare opposizione e trassero profitto dai dissensi locali tra i Grigioni e gli abitanti.

I Grigioni avevano da tempo tentato di introdurre la Riforma in Valtellina con lo zelo più sconsiderato e senza prestare sufficiente attenzione ai pregiudizi di un popolo superstizioso. Furono costruite chiese per la pratica della religione Riformata e i ministri del culto furono pagati con un salario fisso. Scuole per bambini protestanti furono costruite a Sondrio, nonostante le proteste dei preti di Roma e l'opposizione della gente. Gli ecclesiastici del papa persero molti privilegi⁽¹⁶⁾ che sebbene esorbitanti e incompatibili con ogni principio di governo furono legalizzati dall'uso, e non poterono essere immediatamente aboliti senza provocare un malcontento generale.

A questi motivi religiosi di malcontento se ne aggiunsero altri, derivanti dai modi d'agire tirannici dei governatori Grigioni che i sostenitori della ribellione dipinsero – si teme con troppo giustizialismo – con i colori più ripugnanti. Dissero “Un sistema di avarizie ed estorsione è stato creato dalla legge; i magistrati acquistano le loro cariche e si indennizzano con il bottino delle campagne. Tutte le cose sono venali; la vita, l'onore e anche la coscienza stessa ha un prezzo. Non è possibile per i governatori essere più iniqui e non è possibile per la gente soffrire una maggiore sventura.” Queste lamentele fondate erano aggravate da un atto di ingiustizia evidente e la crisi della ribellione crebbe. Molti abitanti della Valtellina furono accusati di aver agevolato la corte spagnola, in particolare coloro che si erano opposti con grande zelo all'introduzione di dottrine riformate furono arrestati e tradotti nel paese dei Grigioni. In molti paesi furono create fasulle corti di giustizia, dalle quali i prigionieri erano costretti a pagare ingenti somme di denaro e alcuni erano arbitrariamente condannati alla tortura.

TRA i sofferenti c'era Nicolò Rusca, un prete di Sondrio che aveva ottenuto la stima universale dei Cattolici grazie alla sua forte resistenza alle dottrine protestanti e che, per la rigida austerità del carattere, fu venerato dalla moltitudine come un santo. Questa persona da molti rispettata, morì tra i più atroci tormenti,⁽¹⁷⁾ il che fece scaturire tra il popolo una furia troppo violenta per essere placata. Gli emissari spagnoli riuscirono ad incrementare il fermento

⁽¹⁶⁾ Questi erano (come lo è ora) indipendenti dall'autorità civile per tutti i crimini, e soggetti solo al vescovo di Coira (N.d.R., il Coxe cade di nuovo in errore; tale potestà competeva al vescovo di Como).

⁽¹⁷⁾ Vedi lettera 80.

generale, e a suggerire i motivi più plausibili per un'immediata insurrezione. Essi dichiararono che, come i Grigioni erano divisi dalle varie fazioni e la Francia disturbata da sommosse intestine, una stessa opportunità più favorevole si presentava per scrollarsi di dosso il giogo a cui erano sottoposti: animati da queste suggestioni, gli abitanti erano determinati a cominciare le ostilità con un massacro di protestanti.

IL 20 luglio 1620 fu il giorno designato per il compimento di quest'orribile progetto. Nel cuore della notte, Robustelli, il leader della cospirazione, accompagnato da circa un centinaio di seguaci, arrivò a Tirano e, avendo radunato i capi cattolici del luogo, comunicò loro l'intenzione di estirpare i protestanti: l'orribile proposta fu accettata con tutto il fervore del risentimento, infiammata dal fanatismo. All'alba il segnale del massacro fu dato dal suono delle campane; gran parte degli abitanti lasciarono le loro case e si ripararono nella piazza del mercato, presi dal terrore e dall'ansia. In questo momento di perplessità i cospiratori incapparono nei Protestanti e incoraggiarono il popolo a seguire il loro esempio distruggendo i nemici della fede Cattolica. Poche parole furono sufficienti per esasperare una moltitudine infervorata e superstiziosa. Ognuno prese la prima arma a portata di mano, scesero per strada, irrupero nelle case e assassinarono i Protestanti.

DURANTE questa terribile scena, il podestà, la sua famiglia e alcuni dei protestanti più importanti si rifugiarono nella casa del comune e lì si barricarono: i Cattolici comunque si aprirono un varco ed entrarono con forza nei locali dove i fuggitivi si erano radunati. La loro furia fu calmata per un momento grazie all'intervento del podestà e di sua moglie che in ginocchio mostrarono a braccia alzate i loro figlioletti. L'implacabile barbarie fu tale che la folla inferocita chiese con insistenza la morte del podestà e della sua famiglia. Questo breve momento di tregua fu inutile e non fece che aggravare la loro sorte: furono infatti dapprima imprigionati e poi condannati a morte senza distinzione di sesso o età.

L'episodio successivo del massacro ebbe luogo a Teglio dove alcuni dei cospiratori furono inviati da Tirano: erano vestiti di rosso, come segnale per gli abitanti che l'insurrezione a Tirano aveva avuto successo. In seguito i Cattolici si riunirono e si diressero verso la chiesa dove i Protestanti erano riuniti per la celebrazione del servizio divino. Uno di loro alzò l'arma contro il sacerdote che stava predicando; ma non riuscendo nell'intento, i Protestanti si alzarono, buttarono fuori i cattolici e barricarono le porte. Gli assassini, poi, si arrampicarono sulle finestre e spararono dall'esterno sulla folla, le porte furono spalancate, tutti i protestanti furono messi alla spada tranne quelli che rinunciarono alla loro religione.

UN'altra parte di Cattolici si diresse verso Sondrio, dove risiedeva il governato-

re della Valtellina. Quell'autorità, avvisata del loro intento, ordinò agli abitanti di prendere le armi, e raccolse la gente del distretto vicino perché andassero in aiuto: obbedendo a tale ordine sia i Protestanti che i Cattolici cominciarono a riunirsi ma i primi furono intercettati e distrutti. Altri mentre cercavano di fuggire verso l'Engadina e Bregaglia⁽¹⁸⁾ furono sorpresi ed ebbero la stessa sorte. Persino le donne, mettendo da parte la loro femminilità e, infervorate dalla superstizione, oltraggiarono in ogni modo i corpi dei deceduti. Nel frattempo le truppe cattoliche entrarono a Sondrio e incitando i loro partigiani al grido di "A morte i nemici della fede Cattolica!" fecero un massacro generale degli infelici Protestanti. Comunque venne chiesta pietà per il governatore e la sua famiglia tale da far onore ai capi della rivolta che condussero l'attacco di Sondrio. Dapprima fu imprigionato, ma in seguito, in considerazione del fatto che avesse trattato i cattolici con clemenza, fu rilasciato con la famiglia e scortato in sicurezza ai confini della Valtellina.

POTREBBE ESSERE scioccante per l'umanità enumerare tutti i particolari di questo selvaggio massacro o rintracciare la sua devastazione in parecchie città della Valtellina. Continuò, senza interruzione, per tre giorni consecutivi; le sue orribili conseguenze non furono limitate semplicemente a coloro che furono assassinati sul posto. Molti di quelli che scapparono nelle campagne furono braccati come bestie selvagge; altri, dopo essersi sottratti alla furia dei loro persecutori, furono consumati dalla fame e dalla fatica; e numerosi cadaveri vennero ritrovati nei boschi, nelle caverne e nei torrenti. Parecchi Cattolici che erano alleati coi Protestanti, furono coinvolti nel disastro generale; anche donne e bambini furono uccisi nel modo più intenzionale. Alcuni Protestanti salvarono la loro vita abiurando la propria religione, e molti che si rifiutarono di ottenere la salvezza attraverso questa concessione, furono bruciati vivi. Nel mezzo di questa terribile carneficina, un esempio di singolare umanità merita di essere ricordato. Bartolomeo Peretti, il principale cattolico di Berbenno, essendo esortato a condannare a morte tutti i Protestanti della città, li informò del pericolo e li aiutò nella fuga. Ma questo atto di clemenza fu il pretesto per la sua fine, ed egli fu condannato come nemico della religione. Dal momento che tutti i Protestanti furono o soppressi o cacciati dal paese, gli abitanti rimasti rinunciarono alla loro fedeltà verso i Grigioni, e strutturando una nuova forma di governo, si affidarono alla protezione del re di Spagna che mandò un esercito in loro supporto. Gli abitanti di Bormio seguirono l'esempio della Valtellina, con questa differenza che loro non massacrarono i Protestanti, ma li espulsero solamente. Avendo stretto con gli abitanti di questa valle un'alleanza offensiva e difensiva, anche questi si posero in una forma governativa indipendente.

I Grigioni, divisi tra loro, erano totalmente in disaccordo sulle punizioni da

(18) [N.d.R.] Pregalia, nel testo.

infliggere ai rivoltosi. I Cattolici erano desiderosi di utilizzare la mediazione della Spagna allo scopo di riottenere la Valtellina; i Protestanti, propensi a introdurre misure vigorose, sottoposero una richiesta ai cantoni svizzeri, a Venezia e alla Francia. Dopo violenti dissidi, terminati non senza spargimenti di sangue, l'interesse dei protestanti prevalse e una delegazione fu mandata alle potenze sopra menzionate.

ZURIGO e Berna inviarono immediatamente delle truppe, mentre i cantoni cattolici rifiutarono di agire contro coloro che avevano il loro stesso credo. Venezia, allarmata dalla crescente potenza della casa d'Austria, e desiderosa di un passaggio attraverso la Valtellina, diede una risposta adulatoria alla richiesta dei Grigioni, ma, con uno spirito di indugio naturale per una repubblica, rimandò qualsiasi aiuto reale. Anche la Francia, essendo appena uscita dalla guerra civile, fu più disposta a negoziare che ad agire con decisione. Basompierre fu inviato a Madrid per sollecitare la restituzione della Valtellina; e un'alleanza tra il re di Francia, il duca di Savoia e la repubblica di Venezia fu stabilita per assistere i Grigioni finché si fossero riappropriati della Valtellina. Eppure, tutto ciò che si poté ottenere dagli Spagnoli fu che le sorti della valle dovessero essere messe nelle mani del Papa: ma poiché il Papa era un partigiano segreto della Casa d'Austria, e incline a favorire la ribellione della Valtellina, fu evidente che avrebbe ristabilito le sorti degli Spagnoli alla prima opportunità. In questo lasso di tempo le truppe unite dei Grigioni, Zurigo e Berna, furono sconfitte con un grande massacro; la Valtellina era sul punto di essere smembrata per sempre dai Grigioni, quando il tribunale francese cambiò improvvisamente il suo piano d'azione, entrò in guerra con lo stesso sincero fervore che utilizzava nella politica, e si intromise energicamente per conto dei Grigioni.

QUESTA rivoluzione nella politica francese fu causata dalla supremazia del cardinale Richelieu: non appena iniziò a presiedere il gabinetto, sembrò risvegliare il regno da quel profondo letargo, nel quale era affondato durante le deboli amministrazioni di Ancres e Luynes. Questo grande ministro percepì immediatamente l'importanza della Valtellina; senza perdere tempo, chiese l'immediata restituzione di quel paese, ed eseguì questa richiesta con l'invio di un reparto di truppe ausiliarie dei Grigioni, sotto il comando del marchese de Coeuvres. Il generale, animato dallo spirito del nuovo ministro, si introdusse in quest'ultime parti; unì il suo esercito con quello della Svizzera e dei Grigioni, e in due campagne liberò la Valtellina, Chiavenna e Bormio dagli spagnoli. Le due ultime province vennero immediatamente ripristinate, ma quando i deputati Grigioni si rifugiarono dai generali francesi a Sondrio, per chiedere la cessione della Valtellina, Coeuvres propose che l'esercizio della religione protestante fosse abolito in tutta la valle; che gli abitanti dovessero nominare i loro magistrati e pagare un tributo annuale di 20.000 corone; egli si mostrò così fortemente incline a circoscrivere l'autorità dei Grigioni sugli abitanti del-

la Valtellina, da essere sospettato di corruzione. Ma ben presto sembrò che tale condotta fosse stata imposta dalla sua corte e procedette con la riconciliazione che, all'insaputa di Grigioni, era intervenuta tra i re di Francia e di Spagna.

RICHELIEU, l'anima della monarchia francese, avendo portato a termine il suo progetto di soggiogare gli Ugonotti, era un politico troppo importante per intraprendere una guerra straniera alla vigilia di una sommossa civile; e ben consapevole di non riuscire a mantenere il possesso della Valtellina senza l'ausilio di truppe che non poteva utilizzare per un simile evento, temporeggiò aprendosi a Filippo IV. Filippo, importunato dalle lunghe e continue ostilità, sembrava ugualmente desideroso di un accordo: di conseguenza le premesse di un nuovo trattato furono immediatamente regolate dalle potenze contraenti, presso Monzon in Aragona. Si concordò che la Valtellina venisse restituita ai Grigioni, alle seguenti condizioni: nessun'altra religione, se non quella Cattolica Romana, doveva essere tollerata; gli abitanti dovevano eleggere i propri governanti, e i magistrati, sia tra loro che tra i Grigioni, ma dovevano sempre essere persone di fede Cattolica. Infine i governatori dovevano essere confermati dai Grigioni. In cambio di questi privilegi, si decise che gli abitanti dovevano pagare un tributo annuale, il cui importo doveva essere stabilito attraverso una mediazione. In conseguenza di questo patto, stipulato il 5 marzo 1626, i Francesi lasciarono le fortezze della Valtellina nelle mani del papa, e abbandonarono il paese.

ADEGUANDOSI a questa alleanza, gli abitanti dopo aver eletto come loro governatore Robustelli che aveva dato inizio al massacro, e designato dodici magistrati, inviarono a Coira una delegazione per chiedere la conferma dei Grigioni che, tuttavia, non erano affatto disposti ad aderire a un patto così lesivo dei loro diritti di sovranità su tutta la Valtellina. Francamente persuasi dalla Repubblica di Venezia, e segretamente incoraggiati dal ministro francese, rifiutarono di riconoscere il patto di Monzon. Ma, visto che non erano in una condizione per supportare le loro rivendicazioni per la Valtellina con la forza delle armi, poterono solo protestare e negoziare, senza produrre effetti immediati.

LA situazione rimase inalterata per tre anni; finché Richelieu, dopo aver completato la riduzione all'obbedienza degli Ugonotti attraverso la presa della Rochelle, si trovò nella situazione di riunire tutte le forze della Francia contro la Casa d'Austria, la cui diminuzione di potere aveva già da lungo tempo premeditato. Allora, Richelieu iniziò ad esplicitare le sue intenzioni: i territori della Casa d'Austria furono invasi in tutta la loro estensione, e ogni parte d'Europa divenne il teatro del suo vasto disegno. Tra le altre campagne, la Valtellina occupò un posto di rilievo nello scacchiere europeo. Il duca di Rohan fu inviato ai Grigioni con un esercito formidabile, e dopo aver schiacciato le truppe spagnole in vari scontri, li privò del controllo della Valtellina.

DOPO questo successo decisivo, i francesi persero gran parte del loro interesse nei confronti dei Grigioni; e nonostante questi avessero iniziato una guerra col proposito preciso della restituzione incondizionata della Valtellina, tuttavia non avevano più il controllo di quel territorio, poiché continuavano a sostenere, come nella precedente conquista, grande clemenza nei confronti delle popolazioni locali. Si rifiutarono di cedere le loro acquisizioni ai Grigioni, a meno di condizioni più favorevoli per la gente rispetto a quelle che erano state offerte persino dal trattato di Monzon. I Grigioni non avendo prospettive di supporto da nessuno, si trovarono nella necessità di aderire a queste umilianti disposizioni. I Francesi, probabilmente con l'idea di tenere la Valtellina nelle loro mani, continuarono a ritardare la restituzione, e a tale scopo bloccarono ogni trattativa successiva imponendo condizioni ancora più sfavorevoli.

GLI Spagnoli che approfittavano ad arte di queste circostanze, porsero ai Grigioni le più lusinghiere proposte di sistemazione della situazione. Incoraggiati da queste tempestive offerte, irritati dai ripetuti casi di doppiezza che avevano recentemente sperimentato, i Grigioni insorsero con le armi, e cacciarono i Francesi dalla Valtellina. Il trattato di Milano fu la conseguenza di questa rivoluzione; un'alleanza stretta fu siglata tra gli Spagnoli e i Grigioni; e la Valtellina fu ricondotta sotto la garanzia di quel potere che aveva inizialmente incitato gli abitanti alla rivolta. Questo trattato, stipulato nell'anno 1635, assicurò agli Spagnoli il passaggio nella valle che era stato il grande scopo della guerra, e restituì la Valtellina, Chiavenna e Bormio ai Grigioni, secondo le seguenti condizioni: l'amnistia; la conferma dell'immunità dei paesi esistenti da prima della rivoluzione del 1620; nessuna religione doveva essere ivi tollerata se non quella cattolica; non era permesso alle persone di un altro credo di risiedervi, eccetto i governatori, durante i due anni in cui sarebbero rimasti in carica, e i protestanti che possedevano delle terre, ad essi non era comunque permesso di risiedervi per più di tre mesi all'anno; i privilegi degli ecclesiastici dovevano essere interamente ripristinati.

ALCUNE modifiche furono apportate all'amministrazione della Valle, e furono introdotte alcune ordinanze, con lo scopo di arginare il torrente dell'ingiustizia e della corruzione che si era diffuso nelle corti di giustizia prima della rivoluzione: consistevano principalmente in un nuovo metodo per la nomina dei governatori, e nella creazione della carica di assessore. Gli articoli furono garantiti dalla Spagna e inseriti nella resa, o trattato, ratificato nel 1639 a Milano, alla presenza dei deputati della Valtellina.

I deputati rinfacciarono agli Spagnoli di averli convocati a Milano, perché presenziassero, in silenzio e con le lacrime, al crollo della loro libertà; e quando il trattato fu annunciato agli abitanti della Valtellina, un clima di disperazione generale si diffuse attraverso tutti i ranghi. Le persone all'unanimità si lamentavano di essere state ingannate e portate alla rivolta con la promessa di prote-

zione; di aver speso per questa guerra disastrosa più di 25 milioni di fiorini,⁽¹⁹⁾ per nessun altro scopo se non quello di ottenere un'alleanza tra la Spagna e i Grigioni, e per essere ricondotti sotto la guida dei loro capi, esasperati dalla rivolta, preparandosi a rinnovare i primi atti di ingiustizia e tirannide che li avevano condotti alla ribellione. E questi mormorii non erano infondati; perché, eccetto la totale esclusione della religione protestante, la sorte di questa Valle non fu sostanzialmente modificata. Da questo trattato in poi, le leggi non furono meno travisate rispetto a prima, le esazioni dei governatori si mantennero esorbitanti e le corti di giustizia inique e corrotte. Il cambiamento nell'amministrazione della giustizia non si attenuò; la creazione della carica di assessore servì solo per dare una funzione legislativa ai processi più iniqui, o per cambiare la modalità di oppressione. Questa innovazione, inoltre, fu responsabile del malessere di gran parte dei cittadini, mentre, prima della ribellione, erano i nobili ad essere principalmente soggetti all'accanimento dei giudici grigioni, dalla pacificazione fu la popolazione ad essere più esposta alla tassazione.

FINORA io ho riportato la storia della Valtellina fino alla pacificazione del 1637. A partire da questo periodo non ci furono sostanziali cambiamenti nella situazione economica. I sovrani di Milano continuarono a coltivare un'amicizia con i Grigioni, e gli abitanti di questa Valle, non potendo fare affidamento sulla protezione di nessuno, sopportarono un regolare corso di oppressione sotto il governo di uno stato libero.

LETTERA 76

IL GOVERNO DELLA VALTELLINA

LA Valtellina è divisa geograficamente in tre distretti principali e politicamente è divisa in cinque governi. I tre distretti sono: Terziere di Sopra o Distretto Superiore, Terziere di Mezzo o Distretto Mediano e Terziere di sotto o Distretto Inferiore. I cinque governi sono: 1. quello del Distretto superiore, 2. quello del Distretto di Mezzo chiamato anche Governo di Sondrio, 3. quello di Teglio, 4. quello di Morbegno e 5. quello di Traona.

OGNUNO di questi cinque governi è soggetto a un magistrato, nominato dai Grigioni che viene cambiato ogni due anni. Il magistrato del Distretto di Mezzo è chiamato anche governatore della Valtellina e possiede un grado di autorità superiore rispetto agli altri, detti podestà. Egli è anche capo generale della Valtellina.

MA prima di procedere a spiegare la forma di governo, può essere necessario introdurre il metodo di elezione del governo e dei podestà, a cui i Grigioni delegano la loro autorità sulla Valtellina. Nel 1602 la venalità e l'ingiustizia di

⁽¹⁹⁾ Circa £ 2.000.000 di sterline.

questi magistrati ha raggiunto un tale peso da dover ricorrere ad alcuni rimedi. La causa di questa ingiustizia derivava evidentemente dalla vendita pubblica dei governi e la spartizione delle multe per offese criminali tra Grigioni e Governatori.⁽²⁰⁾ Al fine di evitare la corruzione nella distribuzione delle cariche e la esenzione tra i governatori furono introdotti due importanti cambiamenti. Invece di nominare una sola persona su una carica vacante, quattro candidati furono nominati dalla comunità a cui spettava il turno dell'elezione; questi coprivano la carica. Ma questa variazione avrebbe raggiunto pochi effetti positivi se non fosse stata seguita da un'altra e cioè che lo stipendio dei governatori dovesse essere triplicato e che i governatori non si spartissero le multe: se queste da una parte fecero sì che i Grigioni non vendessero i governi a prezzi così alti, tuttavia alcuni anni dopo furono abolite dalla dieta. Comunque al fine di preservare parvenza di imparzialità nella scelta dei magistrati, si stabilì nel trattato di Milano che tre candidati dovessero essere nominati dalla comunità a cui l'elezione apparteneva e che uno di questi dovesse essere nominato dalla dieta. Tuttavia questa modalità è una mera formalità: tre vengono sempre presentati, ma la dieta nomina sempre la persona raccomandata dalla comunità. Queste magistrature possono essere pubblicamente acquistate: in generale parte del denaro viene destinato al fondo pubblico della comunità, mentre il rimanente viene distribuito tra la gente che ha il diritto di elezione e i cui voti sono raramente ottenuti senza corruzione. È facilmente immaginabile che terribile scenario di corruzione riveli questo modo di procedere; e quanto spesso le persone nominate ai governi siano totalmente inadeguate a soddisfare la loro fiducia.⁽²¹⁾

(20) È necessario informare il lettore, che quando uso semplicemente la parola *governatore*, la applico indiscriminatamente al governatore della Valtellina e ai quattro podestà.

(21) Tutti gli autori, sia stranieri che nativi, che hanno scritto riguardo ai Grigioni, non hanno mancato di nominare gli effetti dannosi risultanti dalla vendita dei governi, che è autorizzata da una legge. Nessuno però ha mai espresso la sua disapprovazione in termini così forti come Fortunatus Juvalta nel testo seguente, ripreso da un resoconto-manoscritto dei Grigioni:

Qui ad honores et praesertim ad quaestuosas illas praefecturas aspirabant, non aliter quam ambitu et largitionibus voti compotes fierent. Omnia enim venalia prostabant, non secus ac aliae merces.

Neque vero privati tantum homines mercimonia illa exercebant, sed communitates integrae etiam cauponabantur, neque erubescabant praefecturam communitatis cum legationibus ad dietas seu conventus publicos, quarum in ipsorum manu erat electio, cum officiis ad subditos et aliis emolumentis communitati provenientius, consilio publico, solenniter, constituto pretio in multos annos vendere, et ne quid ambigi posset, publicis tabulis prescriptis consignare. Indignae prorsus aurea libertate, utpote quae illam tam turpiter et scelerate profanarent ac prostituerent. Emtores isti emebant, ut carius venderent, ideoque ubi spes aliqui lucri affulgebat, merces suas venales exponebant, et plus offerentibus addicebant. [(N.d.R.): «Coloro che aspiravano agli onori e soprattutto a quelle lucrose prefetture non sarebbero per nulla diversi da coloro che partecipano ai brogli e alla corruzione. Infatti mettevano in vendita tutto quanto non diversamente da altre merci. E non soltanto uomini privati esercitavano quel mercato, ma anche intere comunità trafficavano e non si vergognavano di vendere la carica (prefettura) della comunità con ambascerie, la cui elezione era nelle loro stesse mani, alle diete o alle pubbliche riunioni, con benefici favorevoli ai sudditi e con altri vantaggi che potevano derivare alla comunità, secondo le forme legali, dopo aver stabilito il prezzo per molti anni e, affinché non sorgessero controversie, [non si vergognavano] di registrarle sulle pubbliche tavole prescritte. Del tutto indegne dell'aurea libertà giacché la profanavano in modo tanto turpe e la prostituivano.

QUESTI magistrati, come rappresentanti dello Stato straniero, godono dell'autorità suprema, a loro è affidato il potere di vita e di morte e se sono apparentemente controllati dalle leggi, essi escogitano modi per sottrarsi a esse. Ma sarà meglio compresa la loro autorità se si considera un dettaglio delle corti di giustizia civili e criminali operanti in questo paese.

IL tribunale criminale è composto dal governatore, dal vicario e dall'assessore. Il governatore arresta, imprigiona ed esamina il delinquente: tuttavia, secondo la legge, nessun interrogatorio dovrebbe essere eseguito senza la presenza del vicario e dell'assessore. Una volta condannato il criminale e passata la sentenza, il governatore ha il potere di condonare o ridurre la pena, eccetto che nei casi di alto tradimento, omicidio premeditato o altri crimini così atroci. Egli ha un piccolo stipendio annuale pagato dalla Valtellina, ma la maggior parte del suo reddito deriva dalle multe per i reati, di cui riceve i due terzi. In tutti i processi è tenuto a seguire gli statuti penali che sono redatti con grande precisione e chiarezza.



Sondrio (stampa di J. J. Meyer, 1831)

IL vicario è sempre un grigione ed è sempre scelto a rotazione da parecchie

Corruttori costoro corrompevano per vendere a un prezzo più caro e per questo quando baluginava una qualche speranza di lucro, esponevano le loro merci da vendere e le aggiudicavano ai migliori offerenti». Traduzione di Cristina Pedrana, che si ringrazia].

comunità, nella maniera seguente: tre candidati sono presentati agli abitanti della Valtellina che ne nominano uno per l'ufficio vacante. Questa modalità fu adottata nel trattato del 1639, per tenere a freno la corruzione, ma non è stata applicata con l'effetto desiderato. La comunità che deve eleggere i tre candidati, lascia alla persona che ha ottenuto l'ufficio, il compito di nominare i suoi due associati; la dieta pronunciando i tre nomi, raccomanda la persona che era stata precedentemente designata dalla comunità, e questa raccomandazione è sempre accettata dalla Valtellina. Il vicario dovrebbe presenziare di persona a tutti i processi quando il governatore interroga il prigioniero; ma questa usanza è ormai caduta in disuso e per la sua presenza riceve una somma annuale di 1127 fiorini grigioni, circa £ 83, da parte del governatore della Valtellina e da parte di ognuno dei quattro podestà: un'elusione vergognosa, in quanto il vicario viene designato per essere una sorta di consulente nei confronti del condannato e per prevenire le ingiustizie secondo le modalità dell'interrogatorio. Quando il prigioniero viene condannato, viene deposto un resoconto del processo davanti al vicario che deve confermare la sentenza. La tortura allo scopo di spingere alla confessione non può essere inflitta senza il suo consenso, e in sua presenza, da cui egli non è mai dispensato. Oltre a un piccolo salario, e alla sopra citata somma annuale di 1127 fiorini, come premio per non prendere parte ai processi, egli ha un permesso pattuito, sia per ciascuna consultazione, sia per ogni volta che presenzia all'inflizione della tortura.

L'assessore deve essere un abitante della Valtellina: è nominato dal vicario fra 3 candidati, scelti rispettivamente da ognuno dei tre terziieri. Il suo voto è necessario a concorrere con quello del vicario nell'ordinare la tortura: deve inoltre essere presente quando viene applicata, e deve confermare la sentenza emanata contro gli imputati. Non ha un salario regolare, ma il suo guadagno dipende dal numero di processi nei quali è consultato. Questa è l'unica carica che fornisce agli abitanti della Valtellina una partecipazione alla giurisprudenza criminale. L'assessore, in linea con l'intento originario degli statuti, deve essere una persona competente riguardo alle leggi del paese, e deve essere considerato come un avvocato per l'accusato; ma siccome deve la sua nomina al vicario, è comunemente una sua "creatura"⁽²²⁾ e raramente si oppone a lui nella votazione. In realtà non è ancora chiaro se il concorso dell'assessore sia assolutamente necessario per emanare una sentenza definitiva. Il caso è senza precedenti, ma una volta fu molto vicino a prendere una decisione. L'assessore si scostò dall'opinione del governatore e del vicario e rifiutò di dare il suo assenso per la condanna e la punizione di un criminale. In questo dilemma la questione venne successivamente sottoposta agli altri due candidati all'assessorato, i quali erano stati presentati al vicario per la sua nomina. Nonostante essi fossero d'accordo con l'assessore, venne ancora disputato se l'assesso-

(22) Solitamente l'assessore si sdebita con il vicario per la sua carica oppure gli cede tutti i suoi regolari diritti d'ufficio.

re, in qualità di servitore del vicario, potesse agire in diretta opposizione alla sua opinione, e prevalere contro di lui. Il caso fu talmente straordinario che venne proposto di appellarsi alla dieta; ma alcuni dei capi nobili valtellinesi, deducendo che i Grigioni avrebbero deciso a favore dei propri rappresentanti, indussero il vicario a lasciar cadere l'appello; e la questione giunse a un compromesso senza che si addivenisse a una decisione.

TALE è la teoria generale della giurisprudenza criminale in questo paese, da essa appare che il potere del governatore è limitato sia dalla rigida interpretazione letterale della legge, sia dall'interferenza del vicario e dell'assessore, il cui assenso è necessario per approvare una sentenza finale. Ma questa limitazione esiste solo nella teoria; dal momento che le leggi sono facilmente eluse, e perfino asservite alla condanna dell'innocente così come a quella del colpevole. Il vicario e l'assessore, nel caso in cui siano integri, possono impedire a malapena l'abuso di potere dei giudici; se sono invece essi stessi avidi, ricevono la loro parte di bottino tollerando l'ingiustizia del governatore.

DOPO aver acquisito consapevolezza riguardo alla pratica dei tribunali di giustizia, sarebbe opportuno introdurre la modalità generale di procedimento, dall'arresto del criminale alla sua sentenza finale, disseminando la descrizione di note occasionali che serviranno a mostrare gli abusi introdotti nell'amministrazione della giustizia.

IL governatore emana l'ordine di arresto e fa imprigionare il criminale; inoltre trattiene l'imputato in reclusione per tutto il tempo che vuole, rinviando o affrettando l'indagine tanto quanto ritiene sia appropriato. L'indagine è segreta, nessuno è presente tranne il governatore o il suo sostituto e il notaio che trascrive il processo. Deve essere evidente a tutti con quanta facilità persone esperte dell'arte dei cavilli legali possano intimidire gli ignoranti e imbrogliare i prigionieri cui non è permessa consulenza. Quando il criminale è riconosciuto colpevole, qualunque sia il suo crimine, egli può accordarsi con il governatore prima che il caso sia riferito al vicario, oppure, in altre parole, poiché l'indagine è segreta, il governatore può gestire il processo nel modo più favorevole e può dare le spiegazioni che vuole della vicenda.

SE non è stipulato nessun accordo, il caso è presentato davanti al vicario e all'assessore che sono obbligati a dare il loro voto seguendo alla lettera la legge; e se gli statuti sono davvero severi, le sanzioni possono essere sia pesanti multe sia pene corporali. Nel primo caso, il governatore riceve due terzi della multa, mentre nel secondo caso, poiché ha il potere di condonare la punizione, ad eccezione dei crimini più atroci, il governatore può accettare una permuta in denaro, se il prigioniero ha le possibilità di pagarla. Per questo motivo molti reati possono essere facilmente saldati; questo crea la condizione per cui i ricchi si sentono autorizzati a commettere crimini senza essere puniti. È comun-

que un affare di poca rilevanza per il governatore che il prigioniero sia ricco o povero: nel primo esempio egli può ricevere del denaro dal prigioniero stesso, nel secondo dalla parrocchia. Nel caso in cui la punizione per il crimine sia corporale, le spese che competono sono notevoli nel caso in cui sia il boia di Coira a infliggerla. Per questa ragione il governatore generalmente condona la penalità e riceve dalla parrocchia una somma, in qualche modo minore rispetto alle spese che si dovrebbero sostenere per infliggere pene corporali.

POSSIAMO aggiungere alla lista dei torti menzionati sopra il potere posseduto dai magistrati nella delegazione della loro autorità senza risiedere nel governo. Se il delegato è un grigione, è chiamato Assistente, se è un abitante della Valtellina, è chiamato Tenente. Uno o l'altro compra le multe e le indennità seguendo un calcolo della metà del valore, oppure ne è responsabile nei confronti del governatore. In molti posti la delegazione per la maggior parte è comprata dalla stessa persona che risiede in loco e si comporta come se fosse il giudice supremo. In altre parti una società di persone si unisce per comprare profitti dalla magistratura; loro nominano il delegato nominale che segretamente dirige i processi. Una tale delegazione può essere chiamata tirannia "radicata" e secondo un'espressione di un autore elegante: Instaura un traffico tra criminali e corti di giustizia.⁽²³⁾

DAL punto di vista generale della giurisprudenza criminale della Valtellina, possiamo prontamente dedurre la situazione miserabile degli abitanti, dove il supremo magistrato acquisisce una carica provvisoria, a un prezzo esorbitante, e ha un salario inadeguato, dove i principali profitti della sua carica provengono dalle multe per i crimini; dove è suo interesse accusare e condannare; e dove egli stesso è l'interprete delle leggi che non conosce, l'accusatore di parte e il giudice.

Ho già citato il potere che il governatore ha di perdonare tutte le offese eccetto i crimini più atroci. Un perdono di questo genere è chiamato liberazione, e ci sono fogli stampati, dove sono presenti spazi vuoti per inserire il nome della persona, il crimine commesso, la data e la firma del giudice. Allego una copia della liberazione:⁽²⁴⁾ tale documento mi riporta alla memoria quegli atti di in-

⁽²³⁾ W. Eden, *Principles of Penal Law*, (Londra 1771), p. 61.

⁽²⁴⁾ La seguente è la copia della liberazione:

Podestà Regente della Giurisdizione di Tirano,
e sue Pertinenze, &c. Giudice de Malefici
con Mero, e Misto Impero, e con
Autorità di Spada, &c.

Per tenor della presente, ed in ogni altro miglior modo, &c abbiamo liberato e assolto, siccome liberiamo ed assolviamo, libero ed assolto essere vogliamo, e dichiariamo, che sia spazio per inserire il nome della persona da ogni, e qualsiasi pena pecuniaria, arbitraria, o affittiva del Corpo, nella quale sia incorso, o abbia

DA questa decisione viene fatto un appello a due arbitri chiamati Probi che sono nominati dalle parti nel modo precedentemente menzionato: se essi non dovessero essere d'accordo, le due parti nominano in via amichevole un consigliere che succede a uno dei Probi; e questa sentenza è definitiva, se coincide con quella del Savio; altrimenti un ulteriore appello viene emesso al sindacato o alla dieta e infine alle diverse comunità delle Tre Leghe. Quando il governatore decide in prima istanza, egli riceve il 3 per cento della proprietà contestata, mentre ne riceve solo l'1 per cento se viene passato ricorso all'arbitrato, l'altro 2 per cento viene in questo caso pagato al Savio. Per questo singolare privilegio di rivolgersi a un arbitrato in tutte le cause riguardanti la proprietà, le corti civili di giustizia non sono aperte alla corruzione presente invece nei tribunali criminali, e comunque la venalità si è così profondamente radicata negli affari di questa nazione scontenta che la corruzione riesce persino ad entrare nei tribunali civili. Quando le cause civili sono portate alla corte del governatore e decise da lui senza l'intervento del Savio e dei Probi, viene fatto appello al sindacato, una figura il cui incarico spiegherò ora.

ALLA fine di ogni due anni, quando termina la magistratura, i sindacati vengono nominati dalla Repubblica dei Grigioni, allo scopo di indagare nell'amministrazione di diversi governatori e di ascoltare gli appelli alle loro decisioni. Questa corte è composta da nove membri, incluso il presidente; essi vengono scelti reciprocamente dalle comunità: tre da ogni Lega. Essi fanno un circuito in ciascuna provincia sottomessa, inviano i proclami che sono pronti a ricevere tutte le accuse contro i governatori, esaminano i testimoni, decidono tutti gli appelli e possono mitigare tutte le multe imposte, senza la concorrenza del vicario e dell'assessore. Essi tuttavia non determinano alla fine tutte le cause, in ultima istanza che potrebbero essere riferite alla dieta. Il sindacato che era destinato ad opporsi alla corruzione e all'ingiustizia, è tuttavia di grande supporto ad entrambi. Non potrebbe essere altrimenti, dato che i sindaci acquisiscono la carica da diverse comunità, e dato che il loro salario è molto basso possono solamente rimborsare sé stessi ricevendo tangenti dai giudici o dagli appellanti. Il loro incarico è comprato con una somma più o meno rilevante se ci sono più o meno appelli da sottoporre alla loro decisione. Quando una causa di grande importanza si riferisce al sindacato, ciò che è ancora peggio è quando i governatori ottengono dalle diverse comunità, il cui diritto di elezione è acquisito, il potere di nominare i sindaci e ovviamente di nominare le proprie creature. Per ciò questa corte è diventata così corrotta, da dare origine a un proverbio: venale come il sindacato.

Dopo aver accennato alla giurisprudenza civile e criminale di questo paese, adesso menzionerò l'amministrazione interna degli affari. Tutte le questioni pubbliche che non cadono sotto la giurisdizione dei Grigioni, vengono discusse e determinate da un consiglio composto da cinque rappresentanti, uno per ogni distretto che si trova, quando serve, a Sondrio. Prima del suo insedia-

mento il pubblico notaio scrive alle diverse parrocchie dei cinque governi, informandoli della transazione degli affari: ogni parrocchia si riunisce, ogni capofamiglia possiede un voto; e ogni distretto ha la sua assemblea composta da deputati provenienti da diverse parrocchie che scelgono i rappresentanti. In tutti gli affari importanti i rappresentanti sono tenuti a votare in conformità alle istruzioni ricevute dai loro costituenti e tutte le transazioni vengono decise da una maggioranza. Il consiglio ha il potere di chiedere un risarcimento per le infrazioni dei Grigioni e di protestare contro le infrazioni dei privilegi garantiti agli abitanti dalla Capitolazione di Milano. Il governatore della Valtellina è presente, ma non ha voto.

IL tributo che la Valtellina paga ai Grigioni è così piccolo, gli stipendi dei governanti così ridotti, e tutte le tasse così irrilevanti che la maggior parte degli scrittori che hanno avuto occasione di menzionare questa valle l'hanno descritta come la più felice e la meno oppressa di tutte le province assoggettate; senza tenere conto che, nonostante questi vantaggi, il paese è annualmente prosciugato di somme sproporzionate rispetto alle possibilità degli abitanti. È difficile da accertare l'esatto importo poiché proviene fundamentalmente dai profitti segreti e pubblici delle corti di giustizia. Ma quando noi consideriamo che la maggiore parte di tale denaro deriva da una estorsione, che nessuna distinzione è fatta tra innocenza e colpa, che grandi crimini rimangono impuniti e che le piccole offese sono severamente punite, possiamo aggiungere che il modo di esazione è più dannoso per il paese della sanzione, tanto che una corrotta amministrazione della giustizia è la peggiore di tutte le oppressioni.

IL clero della Valtellina non è responsabile presso le ordinarie corti di giustizia, essendo la loro immunità così esorbitante da renderli quasi indipendenti dall'autorità civile. Sono soltanto sottoposti alla corte del vescovo di Como. Se un prete è colpevole di qualche reato, la sua persona non può essere assicurata alla giustizia senza la presenza del vescovo e del governatore del distretto in cui il crimine è stato commesso. È perciò estremamente complesso portare un ecclesiastico alla giustizia, quando l'impunità è facilmente comprabile sia dal favore del vicario del vescovo o del magistrato. Non sono privilegi riservati solamente al clero, ma estesi a tutte le persone che portano un vestito ecclesiastico, per la concessione del vescovo di Como.

I Grigioni hanno tentato frequentemente di annientare queste immunità, ma sempre senza effetto. I nobili della Valtellina sono interessati ad appoggiare i privilegi del clero perché possono ottenere facilmente il permesso di indossare gli abiti ecclesiastici, e perché possono assicurare la loro proprietà lasciando i loro beni al clero quando si estinguono tutti gli eredi nominati alla successione. Queste proprietà, chiamate *beneficia gentilitia*, sono molto comuni in Valtellina, e non possono essere sequestrate o confiscate per debito. Tutte le cause

civili del clero sotto il valore di duecento lire⁽²⁶⁾ vengono decise dal vicario del vescovo di Como: al di sopra di questa somma vengono portate davanti al vescovo. Un appello della sua decisione compete al nunzio del papa a Lucerna, da questi al tribunale ecclesiastico di Aquilea e da là a Roma.

LETTERA 77

TEGLIO — SONDRIO — ANEDDOTI DEL PITTORE LIGARIO — MORBEGNO — DELEBIO

INVECE di procedere per la strada più vicina da Tirano a Sondrio, feci un giro per Teglio, passai sopra la pianura di Tirano, ricca di tutti i prodotti della natura e continuai per un po' ai piedi della catena settentrionale di montagne che sono coltivate fino alle loro cime. Più in basso verso sud-est e inoltre verso nord-est le cime rocciose delle Alpi emergono brillando con la neve. Il paese è un continuo vigneto e il suolo così fertile che il granoturco, il miglio, il lino e la canapa sono seminati tra le viti, appese in bei mazzolini. Ogni villaggio è adornato con un fitto boschetto di castagno il cui ricco e scuro fogliame produce un effetto piacevole.

TEGLIO, capitale del governo dello stesso nome, è situato sopra la cima di una montagna, circa a nove miglia da Tirano e dodici da Sondrio. È una località che si estende con edifici sparsi e contiene circa trecento case. Le rovine della fortezza sono vicino alla città alzandosi sopra una roccia isolata e nel passato si stimavano di grande potenza. Questo posto elevato domina su una visuale molto ampia ed estesa da Tirano fino alla parte più bassa della valle oltre Sondrio, fino a Morbegno. Si dice che il governo di Teglio comprenda la dodicesima parte della Valtellina: è il distretto maggiormente abitato e contiene circa otto mila anime. Se la stagione è buona produce più grano di quanto basti per il fabbisogno dei suoi abitanti e compete con Sondrio e Tirano per la bontà del suo vino. Trovando poco a Teglio se non un paese che suscita curiosità, procedetti verso Sondrio lungo un percorso molto coltivato e discesi da un dolce pendio verso il letto dell'Adda che rumoreggia lungo la piana, a volte incanalato in uno stretto passaggio, a volte allargato in un alveo più ampio, minacciando il paese con continue inondazioni.

SONDRIO è la capitale della valle, la residenza del governatore della Valtellina e del vicario; ma, come tutti i paesi di questa valle, sembra un luogo deserto poiché c'è poco commercio e poca vita. La città, in parte costruita in una piana e in parte sulle pendici di una roccia, è situata in una posizione molto romantica all'estremità di una stretta valle e costeggia il Malenco, un torrente che

⁽²⁶⁾ Sessantaquattro lire Valtellinesi = una sterlina.

frequentemente straripa. La maggior parte delle case sono antiche; osservai gli stemmi dei Visconti che avevano regnato in questo paese, dipinti sulle pareti; questi stemmi, che rappresentano un enorme serpente che stringe un uomo tra le fauci, sono degni di osservazione.

LA Valtellina, per la sua vicinanza all'Italia ha assorbito il gusto per le belle arti e ci sono molte collezioni di dipinti che non passano inosservati. Questo paese, comunque, ha prodotto pochi artisti importanti. Pietro Ligari è l'unico pittore che merita di essere menzionato e il suo nome non è noto al di là dei confini della Valtellina.

LIGARI nacque a Sondrio nel 1676 dall'antica famiglia dei Ligari che prese il nome da un omonimo paese vicino. Essendo stato scoperto come genio vivace e dal gusto per le arti eleganti, fu inviato molto giovane a Roma sotto le cure di Lazzaro Baldi, da cui imparò la precisione del disegno che caratterizza la scuola romana. Da qui andò a Venezia, dove trascorse un po' di tempo a studiare la tecnica del colore, per cui i maestri veneziani si distinguono. Si fece conoscere dapprima a Milano, dove trovò incoraggiamenti e nel 1727 ritornò in Valtellina. Comunque non trovò molto lavoro fino a che non fu onorato della protezione del Conte Desalis, inviato dalla Gran Bretagna alla Repubblica dei Grigioni. Come la sua reputazione crebbe, i suoi affari aumentarono; ma essendo sempre molto povero fu frequentemente costretto a portare la sua produzione a compimento con così tanta fretta che gli rendeva impossibile raggiungere quella perfezione di cui era capace. Da qui nasce quella irregolarità che è così tipica dei suoi dipinti.

NON c'è chiesa in Valtellina che non abbia uno dei suoi dipinti: le più importanti delle sue opere sono *Il Martirio di San Gregorio*, in una delle chiese di Sondrio e *San Benedetto* in una cappella di un convento di suore vicino alla città. Queste furono le sue ultime opere; e poiché sono, contrariamente alle sue solite abitudini, rifinite con grande applicazione e precisione, potrebbero essere considerate la prova dalla quale noi dovremmo stimare le sue abilità di pittore. Le figure sono ben raggruppate, i principali personaggi distintamente marcati e l'espressione dei volti è ammirevole: lo stile del colore è vivace senza essere vistoso e decoroso senza essere spento. Pochi giorni dopo aver dipinto *San Benedetto*, fu colpito da una violenta febbre [tanto] che ne morì nel 1752, al suo 67esimo anno di età.

LIGARI è descritto dagli esperti come pittore che unì la correttezza del disegno alla bellezza dei colori. È noto per aver raggruppato le sue figure nel modo migliore e le sue teste sono disegnate con una nobile semplicità. È comunque rappresentato come troppo inclinato all'imitazione dell'antico: le sue figure assomigliano spesso a statue; e le pieghe dei drappaggi cadono con troppa precisione, come il drappeggio bagnato nella scultura degli antichi. Il carattere

delle sue facce è principalmente greco, ma è sorprendente che si assomigliano l'un l'altro come i ritratti di persone della stessa famiglia; una circostanza non inusuale per quelli che copiano troppo servilmente gli antichi.

OLTRE a dipingere, Ligario era abile nella musica, nella meccanica e in agricoltura e ha lasciato ai posteri esemplari di non ordinaria conoscenza di ognuna di queste arti. Costruì, per suo divertimento, un organo di ampie dimensioni e un orologio con un pendolo cilindrico, ammirabile per la precisione dei suoi movimenti. Era appassionato di coltivazione di piante ed era così tanto attaccato allo studio dell'agricoltura che scrisse delle istruzioni alla sua famiglia sul più economico e miglior metodo di coltivazione. Tentò di infondere nei figli, Cesare e Vittoria, la passione per le nobili arti. Entrambi seguirono la professione del padre, ma sebbene non senza qualche livello di merito, fallirono nell'uguagliare la sua reputazione. Vittoria si distinse per la sua capacità nella musica vocale e strumentale.

QUESTA mattina andai a vedere il dipinto di San Benedetto al convento a circa un miglio e mezzo da Sondrio. La badessa, sentendo che uno straniero era nella cappella, inviò un messaggio, desiderando il favore della mia compagnia. Entrando nel salotto feci la mia riverenza alla badessa che in compagnia di due suore, era seduta dall'altra parte della grata. Dopo i soliti convenevoli e quesiti per sapere se il dipinto mi piacesse, furono portati vino e dolci. Il vino era il prodotto dei loro stessi vigneti ed era eccellente. I dolci avevano la forma di teschi e ossa.

LA badessa e le suore furono gentili e mi fecero sentire a mio agio; mi fecero molte domande relative all'Inghilterra, naturali per persone isolate dalla società; e una di loro si scusò per la loro curiosità, evidenziando che le donne non erano meno inquisitorie o meno attratte dal chiacchierare perché erano rinchiusi in un convento. La persona che mi fece questa osservazione era pallida ma non malata; la sua figura era particolarmente sottile e doveva essere stata molto bella; una delusione in amore, da quanto mi sono informato, la costrinsero a prendere il velo e a nascondere cotanta bellezza ed eleganza in un convento. Colpito dalla sua buona maniera e dal suo atteggiamento, non ho potuto fare a meno di pensare che lei non abbia mai rimpianto tale decisione e che abbia sempre avuto quella pace e tranquillità di mente che solitamente ci si aspetta, ma non sempre si trovano, da coloro che prendono il velo.

SONO appena tornato a Sondrio dopo una breve escursione a Morbegno e nell'estremità della Valtellina sino a Delebio. Vicino a Sondrio la valle è circa due miglia in ampiezza e molto ricca di viti e di ogni tipo di grano. La catena montuosa di destra è coperta da cima a fondo da vigneti che si pensa, diano il miglior vino della Valtellina. Percorsi la pianura che si estende senza interruzione da Sondrio al Lago di Como. La parte centrale di questa piana è occupata



Morbegno (stampa di J. J. Mayer; 1831)

e frequentemente inondata dalla tumultuosa Adda ed essendo paludosa non produce nulla se non vegetazione da pascolo. I fianchi della montagna salgono gradualmente e dolcemente e mostrano una ricca varietà di prodotti naturali.

MORBEGNO si trova sul lato sinistro dell'Adda, ai piedi della catena più meridionale. È la città più bella della Valtellina e ha più negozi e più commercio di tutti gli altri paesi. Il sig. Planta, l'attuale podestà di Morbegno, non appena seppe del mio arrivo, gentilmente mi aspettò alla locanda e mi invitò a casa. Sapendo che ero desideroso di procedere verso Delebio, insistette per accompagnarmi e, dopo aver chiamato la carrozza, propose la partenza immediata per poter essere di ritorno per cena. Il sig. Planta è la stessa persona che mi ha offerto ospitalità a Cernetz e provo soddisfazione nel sentire da ogni parte che egli è uno dei pochi che agisce con onore e integrità in questa terra di estorsione. Quando era vicario della Valtellina, tolse le tasse che la sua importante carica gli poteva consentire e governò con spirito di integrità. È un piacere ricevere gesti di gentilezza in un paese straniero; ma è doppia soddisfazione essere obbligati nei confronti di persone che meritano grande stima.

LA strada da Morbegno a Delebio si snoda ai piedi della catena montuosa che separa la Valtellina dai territori veneziani. Essendo questa catena esposta a nord, non consente la coltivazione di vite ma è ricoperta da castagneti interrotti

da prati e campi di grano. La Valtellina si allarga gradualmente come si avanza verso il lago di Como: in questa zona tutta la pianura è una palude esposta alle inondazioni dell'Adda che vi scorre in un ampio alveo. La seta, che comincia ad essere di notevole importanza per il commercio di questa valle, viene esportata principalmente da Delebio, attraverso Chiavenna, sino in Germania. Al mio ritorno a Morbegno, cenai con il signor Planta e dopo cena fui intrattenuto da un meraviglioso concerto. Per tornare a Sondrio, attraversai l'Adda di fronte a Morbegno su un bel ponte di pietra⁽²⁷⁾ e procedetti lungo una strada che si snoda ai piedi e lungo i fianchi della catena montuosa settentrionale. Era tutto coperto da vigneti, con miglio, granoturco, lino e canapa, coltivata tra i filari delle viti.

Le bellezze romantiche della Valtellina sono accresciute notevolmente dai numerosi resti di antiche fortezze e castelli disseminati lungo tutta la zona. Tutti vennero smantellati poco dopo la capitolazione di Milano,⁽²⁸⁾ dopo aver sperimentato che l'incapacità dei Grigioni di rifornirli di sufficienti guarnigioni li espose al nemico e li rese per la maggior parte una fonte di seccatura più che di protezione. Si potrebbe immaginare che alcune di queste fortezze avrebbero potuto essere mantenute allo scopo di intimorire gli abitanti: questa assoluta fiducia è tuttavia riposta dai Grigioni nella garanzia della regione da parte della Casa d'Austria che non sarà mantenuto un singolo soldato in tutta la Valtellina.

LETTERA 78

COMMERCIO — PRODUZIONE — POPOLAZIONE — DELLA VALTELLINA

Il commercio primario della Valtellina avviene con Milano e con i Grigioni. I principali prodotti esportati dalla zona sono vino e seta che portano in positivo il bilancio commerciale: essi permettono agli abitanti di esistere senza produzioni artigianali e aiutano a fornire il denaro che viene esatto dal governo.

Il vino viene inviato nei Grigioni, in Germania, negli Stati Veneziani, a Bormio e occasionalmente a Milano. Secondo un calcolo approssimativo 73.000 some, o carichi a cavallo, vengono esportati annualmente: quest'anno la soma veniva venduta per una sterlina che può essere considerato il suo valore medio. La seta è spedita in Inghilterra, a Zurigo e a Basilea. Il distretto di Delebio e di Talamona producono la seta più pregiata, la zona di Sondrio la successiva come qualità e il distretto di Tirano ne fornisce un genere inferiore. Tremila sterline della seta più pregiata che è stimata buona quanto quella prodotta in Piemonte, sono spedite ogni anno in Inghilterra da Ostenda. La parte più per-

⁽²⁷⁾ (N.d.R.) Il ponte di Ganda, evidentemente.

⁽²⁸⁾ Vedi lettera 89.

fetta della seta viene tessuta in Valtellina e per questo scopo ci sono mulini per la seta nei principali distretti. Oltre a queste merci, la Valtellina esporta tavole di legno, formaggio, burro e bestiame. Gli abitanti ricevono da Milano grano, riso, sale, oggetti di seta; dalla Germania e dalla Svizzera stoffa e lino; da Genova spezie, caffè e zucchero. Non ci sono manifatture in Valtellina, e quasi tutti gli scambi commerciali umili vengono esercitati da stranieri.

LA popolazione della Valtellina può essere valutata tramite il seguente schema sommario:

Distretto Superiore contiene	20.000	Anime
Amministrazione di Teglio	8.000	
Distretto Mediano	18.000	
Distretto Inferiore	16.000	
Totale della popolazione	62.000	

LE dimore dei contadini, costruite in pietra, sono ampie ma buie, generalmente senza finestre di vetro: entrai in parecchie, e fui ovunque disgustato dalla comune apparenza di sporcizia e povertà. I contadini sono per la maggior parte coperti da cenci, e solitamente i bambini hanno un aspetto malsano, causato dal loro modo di vivere miserabile. La siccità dello scorso anno ha causato una tale scarsità di viveri che i poveri abitanti sono stati ridotti alla necessità più estrema. Il prezzo del pane venne inevitabilmente innalzato, tanto che in numerosi luoghi i contadini non potevano comprarlo; e il loro unico cibo fu per un po' di tempo una sorta di pasta, ottenuta facendo a pezzi le bucce e i semi dell'uva che era stata schiacciata per il vino, mischiando il tutto con un po' di farina. La carestia, aggiunta alla loro situazione opprimente, ridusse gli abitanti alla condizione più bassa dell'infelicità umana, e molti soffrirono di un'assoluta necessità. Ma è un piacere pensare che essi sono in qualche modo risollepati dal raccolto generoso dell'anno presente.

FORSE nessuna parte dell'Europa è più fruttuosa della Valtellina, ma non c'è paese nel quale i contadini sono più miserabili. Molte ragioni sono da ricercare nella miseria nella quale sono ridotti. La prima e principale causa è la forma di governo. I governanti, come ho mostrato in una lettera precedente, generalmente abusano dell'esorbitante autorità concessa loro dalle leggi, i contadini vengono imprigionati alla minima informazione; e dato che tutte le trasgressioni sono punite attraverso delle multe, una persona accusata viene raramente considerata innocente; cosicché un numero considerevole di contadini è annualmente rovinato nelle corti di giustizia. Oltre agli individui, i quali dovrebbero soffrire per loro personale colpa, le parrocchie sono soggette a una continua tassazione per il sostenimento delle spese per il processo e la reclusione dei poveri parrocchiani: se questi ultimi non sono in grado di pagare la

somma richiesta, essa viene domandata alla parrocchia alla quale il criminale appartiene. In questo caso accade frequentemente che le tassazioni, anziché essere disposte ai proprietari terrieri, sono imposte a ciascuno, ciò significa che il fardello dei proprietari ricade sui poveri.

Un'altra causa di miseria deriva dallo stato attuale della proprietà. Pochi dei contadini sono proprietari terrieri; per quanto riguarda la continua oppressione sotto il peso della quale la gente ha sofferto durante questi ultimi due secoli, la proprietà fondiaria assoluta è gradualmente caduta nelle mani dei nobili e dei Grigioni, si suppone che questi ultimi posseggano la metà delle proprietà terriere in Valtellina. I locatari che gestiscono le tenute non pagano il loro affitto in denaro ma in natura; prova di povertà generale. Il contadino deve sostenere tutti i costi della coltivazione e consegna circa la metà della produzione al proprietario terriero. La restante parte compenserebbe a mala pena il suo lavoro e le sue spese, se lui non fosse stato in qualche modo ricompensato dalla fertilità della terra. Il terreno è raramente a maggese, e la parte più fertile della valle produce due raccolti. Il primo raccolto è di grano, segale o farro, la metà del quale viene consegnato al proprietario; il secondo raccolto è generalmente di miglio, grano, mais o granoturco che è il principale alimento della gente comune: la maggior parte di questo raccolto appartiene al contadino, e gli permette di far vivere la sua famiglia in una condizione di benessere per un anno. I contadini che vivono nell'area dove si produce il vino sono i più miserabili: in quanto la difficoltà nel coltivare la vite, nella raccolta e nella pigiatura dell'uva, è davvero considerevole; essi sono così pronti a consumare la parte di liquore destinata loro per ubriacarsi che, se non fosse per il grano coltivato tra le viti, essi e le loro famiglie sarebbero quasi interamente privi di sussistenza.

OLTRE al commercio agricolo, alcuni contadini praticano la coltivazione della seta. A tal fine essi ricevono uova dal proprietario terriero, allevano i bachi da seta e a loro spetta la metà della seta. Questa occupazione non è senza profitto in quanto sebbene l'allevamento dei bachi da seta sia svolto con molti problemi e richieda molta cautela, questo lavoro viene affidato alle donne e non allontana gli uomini dal loro lavoro. Con tutti i vantaggi derivanti dalla fertilità del terreno e la varietà della sua produzione, i contadini non riescono a mantenere le loro famiglie, se non con grandi difficoltà e un costante sforzo. Essi sono sempre ridotti a una grande miseria, ogni volta che la stagione è sfavorevole all'agricoltura.

ALLE cause della povertà del ceto basso sopra citato, deve essere aggiunta la naturale indolenza delle persone e la loro tendenza alla superstizione che li sottrae al loro lavoro. Nel corso dei miei viaggi non ho mai visto nessuna classe contadina, eccetto che in Polonia, senza nessun comfort come i più poveri abitanti di questa valle. Comunque questi godono di un grande vantaggio

rispetto ai polacchi non essendo di proprietà assoluta del proprietario terriero e non essendo trasferibili come animali. Perciò essi sono liberi di vivere dove scelgono, di lasciare la loro terra per cercare una condizione migliore in un'altra regione; un conforto al quale spesso l'angoscia li costringe a ricorrere.

Chiavenna 15 agosto

HO LASCIATO Sondrio ieri dopo cena, e ho raggiunto la Valmalenco. Vigneti, alberi di castagno, segale, avena e pascoli. I fianchi delle montagne erano ricoperti da betulle e abeti; e le loro cime non producono che una scarsa vegetazione. Gli abitanti di questa valle appaiono più sani, meglio vestiti e più industrializzati rispetto agli altri abitanti della Valtellina. Come conseguenza della distanza dalla sede del governo, o di essere in generale troppo povero perché provochi l'avidità dei governatori dei Grigioni, essi sono forse meno oppressi, e la maggior parte possiede una piccola porzione di terra. La valle è stretta e irrigata da un torrente che forma una serie di cascate. La strada è un sentiero non ben delineato, sull'orlo di un precipizio e sopra enormi frammenti di roccia. Ho passato la notte in un rifugio solitario sul fondo del Passo Muret; la mattina successiva sono salito su una pendenza accidentata lungo l'alveo di un piccolo ruscello; ho visto solo rocce nude, senza la minima traccia di vegetazione. Arrivato sulla cima del Muret ho oltrepassato una grossa quantità di neve e ghiaccio.

IN queste ubicazioni alpine il viaggiatore vede, nello spazio di poche ore, la natura in tutte le sue forme. In Valtellina la natura è ricca e fertile; qui è spoglia e meravigliosa. Questa regione è così tetra e desolata che se non fosse per un viaggiatore occasionale, per i voli dei pochi strani uccelli, per le capre che pascolano sulle aspre montagne e per i pastori che le sorvegliano, la natura apparirebbe senza vita. In questi luoghi ad alta quota, mentre ero

Situato al di sopra delle nuvole,

notai il piacevole effetto prodotto dai vapori e dalla nebbia fluttuante nella mezz'aria sotto di me; situazioni precisamente vissute e descritte dall'autore del Menestrello.

*Quando tutto nella foschia il mondo al di sotto era perso:
Quale spaventoso piacere era stare là con il sublime,
E vedere l'enorme mare di vapore, sbalottato
In masse fluttuanti di nuvole che si allungano nell'orizzonte,
una volta rifugiato nei golfi una volta sbalzato sulle montagne!*

DALLA cima del Passo Muret discesi per circa tre ore in luogo roccioso, desolato

e disabitato; e notai il graduale aumento di vegetazione come mi avvicinavo alla strada che conduceva a Chiavenna, poco sopra Casazza. Questo passaggio sopra il Passo Muret, che serve per il trasporto di vino e altre merci dalla Valtellina ai Grigioni, è aperto solo circa cinque mesi l'anno.

LETTERA 79

CHIAVENNA — VALLE DI SAN GIACOMO — CAPPELLA DI SAN GUGLIELMO

Chiavenna, 16 settembre.

LA mia corrispondenza con te è stata per qualche tempo interrotta a causa di un disordine che mi ha trattenuto in queste parti più di sei settimane. Il giorno dopo del mio arrivo dalla Valtellina, sono stato preso dalla stanchezza che io attribuisco alla fatica del viaggio; finì in un violento dolore alla mano destra, effetto dei reumatismi che probabilmente mi colpirono nella notte che passai ai piedi del passo del Muret. Non essendo in grado di procurarmi un letto dormii in un fienile e soffrii molto per il vento che soffiava da nord, dal ghiacciaio. Allo stesso modo camminai imprudentemente la mattina seguente, senza alcun intervallo per rinfrescarmi, per il tempo di sette ore, dalla cima di Muret fino a Bondo; così il freddo e la stanchezza provocarono un dolore reumatico che mi trattenne qui sei settimane. Per la maggior parte del tempo avevo una mano fasciata e non fui in grado di scrivere una riga. Ciò che più rimpiango è che a causa di ciò non sono riuscito ad essere presente alla dieta generale dei Grigioni, tenutasi a Davos alla fine dello scorso mese.

LA contea di Chiavenna passò alla sovranità dei Grigioni alla stessa maniera e nel medesimo tempo della Valtellina. Durante la guerra in Valtellina i governatori cambiarono frequentemente, ma con la pace di Milano tornò infine ai Grigioni. È governata, come le altre province sottomesse da un governatore grigione, chiamato commissario, e che in alcuni casi è meno limitato nel suo potere rispetto ai giudici Valtellinesi.

IL tribunale di giustizia penale è formato da un commissario e da un assessore. L'assessore viene nominato dal commissario tra tre candidati nominati nel paese. Egli è obbligato a partecipare a tutti gli interrogatori, contribuire nel disporre la tortura per la colpevolezza di un criminale ed essere presente quando viene inferta, e ratificare la sentenza finale: ma poiché l'assessore deve il suo posto al commissario e condivide le sue esazioni, è solo un numero e non deve azzardarsi a esercitare il suo diritto di veto. Questa circostanza rende le corti di giustizia di Chiavenna ancor più ingiuste di quelle della Valtellina: lo stretto legame fra il commissario e l'assessore preclude spesso la possibilità di risarcimento e permette il libero esercizio dell'oppressione. Sarebbe superfluo

descrivere il metodo di procedura praticato da questa corte di giustizia, essendo questo molto simile a quello in Valtellina. Nelle cause civili il commissario riceve il cinque per cento della proprietà contestata e un appello alla sua decisione può essere sottomesso al sindacato.

CHIAVENNA, la capitale della contea, è situata ai piedi della montagna e in parte sul suo versante e racchiude circa 3000 anime. Gli abitanti esercitano, anche se poco, il commercio. Il principale articolo di esportazione (ad eccezione dei recipienti di pietra menzionati in una lettera precedente)⁽²⁹⁾ è seta greggia. L'intero paese produce circa 3600 libbre di questo tipo di bene. È stata alla fine avviata una produzione di calze di seta, l'unica nella città. Il territorio circostante è coperto con vigneti; ma il vino è scarso e solo una piccola quantità di esso viene esportata. Il grande supporto di Chiavenna è il trasporto di merci, essendo questa cittadina il principale punto di comunicazione tra il Milanese e la Germania. Da qui le merci sono spedite sia in Germania, attraverso Coira, sia in Tirolo, attraverso la Bregaglia e l'Engadina. C'è una tassa disposta dai Grigioni su tutta la merce che passa per Chiavenna; ma quest'imposta è così esigua che il completo onere doganale, incluso quello in Valtellina, ammonta a 17.000 fiorini, o circa £ 1260 per anno.

L'oggetto principale di curiosità nei dintorni di Chiavenna è la fortezza in rovina, situata sulla sommità di una roccia che dà sulla cittadina ed è nominata nella storia dei Grigioni per la sua posizione quasi inespugnabile. L'unica strada che conduce ad essa è ripida e scoscesa. Le pareti occupano un gran spazio di terreno, e ora sono in parte ricoperte da vigneti. La parte più solida della fortezza fu costruita su una roccia isolata, caduta, come congettura di alcune persone, dalla montagna adiacente a causa di una violenta convulsione della natura. Questa è su tutti i lati assolutamente perpendicolare e la sua unica comunicazione con il castello era formato da un ponte levatoio passante attraverso l'abisso che li separava. Altri⁽³⁰⁾ suppongono che la separazione di questa roccia dalla restante parte della fortezza sia stata un'opera dell'uomo, e affermano che sia stata scavata nel 1343, per ordine di Galeazzo Visconti. La sua lunghezza è superiore a 250 piedi, la sua altezza di circa 200, e la sua massima distanza dalla roccia adiacente di circa 20 piedi. Questa fortificazione, anche se sempre ritenuta inespugnabile, è stata presa in periodi diversi, a volte d'assalto, ma più spesso dalla carestia o da uno stratagemma. È stata infine demolita dai Grigioni stessi.

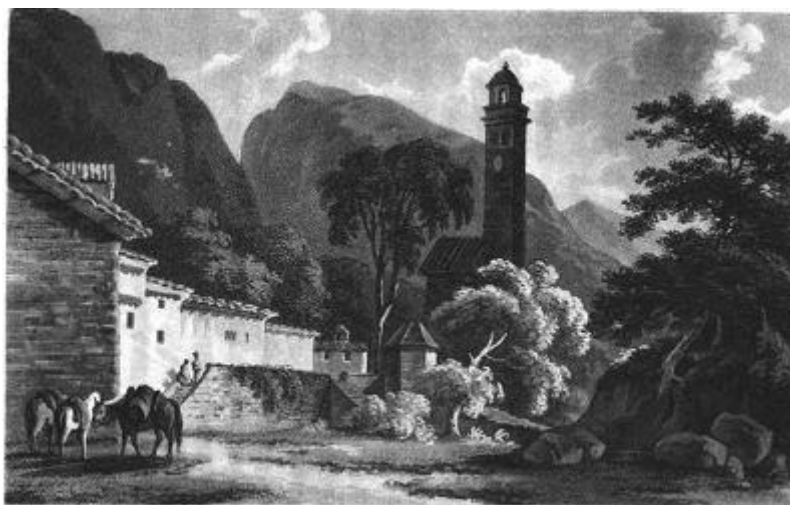
VICINO a Chiavenna c'è una roccia di amianto, una specie di sostanza minerale, di colore grigio argento che può essere modellata in fibre longitudinali sottili come filo, e si suppone che sia indistruttibile dal fuoco; gli antichi le lavora-

(29) Vedi lettera 69.

(30) Possiamo forse riconciliare queste due opinioni ammettendo che l'apertura fu originalmente causata da una violenta convulsione della natura ma fu in seguito allargata e modellata dall'uomo.

vano in una specie di tessuto simile al lino. Questa specie di tessuto è spesso citata da Plinio. Fu principalmente utilizzato per i sudari, in cui i corpi dei grandi furono avvolti prima di essere posti sulla pira e che non potendo essere intaccati dal fuoco, conservavano le ceneri del corpo separate da quelle della legna. L'arte di tessere la tela di amianto non si è persa, come alcuni autori hanno affermato: ma poiché è molto complicata e costosa e poiché il costume di bruciare i corpi, che le dava valore, non è più in uso, la produzione è cessata. Accanto alla roccia di amianto sopra menzionata, vicino a Chiavenna, molte montagne da queste parti producono la stessa sostanza. La qualità migliore si trova sulle montagne che confinano con la Valmalenco, della quale ho visto bei campioni.

LASCIATA Chiavenna sono entrato nella valle di S. Giacomo che è stretta, e bagnata dal torrente Lira. Fa parte della contea di Chiavenna, contiene una decina di parrocchie, è sotto la giurisdizione del commissario, e possiede alcuni importanti privilegi che preservano gli abitanti dall'oppressione che i loro vicini devono sopportare. Tutte le cause sono discusse nella valle. Le leggi penali sono le stesse di quelle di Chiavenna, con solo questa differenza, che invece dell'assessore la valle sceglie 4 persone, che sono sempre presenti all'esame della causa e senza il loro consenso la tortura non può essere inflitta, o non può passare la condanna. La valle ha i propri statuti, e tribunali indipendenti dal commissario, sulla cui decisione si può ricorrere alla dieta. La parte inferiore della valle produce viti e grano: la parte superiore segale, orzo e pascoli,



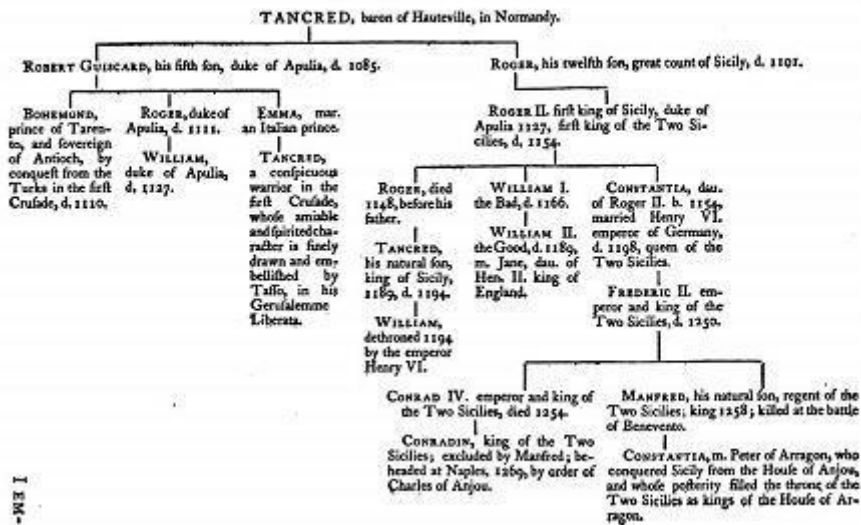
San Guglielmo in Val San Giacomo (Illustrazione del volume del Coxe)

frammisti a grandi boschi di abeti e pini. Oltrepassai alla mia sinistra la chiesa di San Guglielmo che menziono perché si ritiene sia stata eretta in onore di re Guglielmo di Sicilia. Questo Guglielmo fu l'ultimo sovrano del ramo maschile della stirpe normanna che cominciò con il Conte Ruggero, il quale conquistò la Sicilia dai Saraceni alla fine dell'XI secolo.

RUGGERO era il dodicesimo figlio di Tancredi d'Altavilla, un barone normanno, e fratello del celebre Roberto Guiscardo, il più coraggioso di quegli avventurieri normanni che lasciarono il loro paese natale,⁽³¹⁾ formarono un insediamento fiorente ma temporaneo nell'Italia meridionale, e fornirono, grazie alle loro gesta, ampia materia per la storia e il romanzo. Il figlio del conte Ruggero che ereditò il nome e lo spirito di suo padre, trasformò la Sicilia in un regno: all'estinzione della linea maschile di Roberto Guiscardo con l'ultimo discendente, Guglielmo, duca di Puglia, egli annesse la Puglia e la Calabria alla Sicilia, e regnò su quei territori, chiamati "Regno delle Due Sicilie", che oggi comprendono l'odierno Regno di Napoli e la Sicilia. Il trono di Ruggero fu successivamente occupato da suo figlio Guglielmo I, soprannominato "il Cattivo", e da suo nipote Guglielmo II, che si distingueva con il nome "il Buono". Con la morte di quest'ultimo, senza successori maschi, i siciliani misero da parte Costanza, figlia di Ruggero e moglie dell'imperatore Enrico VI, ed elessero Tancredi, nipote illegittimo del primo re. Tancredi morì nel 1193; e Guglielmo, il suo unico figlio sopravvissuto, fu incoronato quando era ancora bambino. Detronizzato dall'imperatore Enrico VI, il quale rivendicò le Due Sicilie in diritto della moglie Costanza, fu imprigionato, insieme con sua madre Sibilla, nella fortezza di Ems, vicino a Coira. Alcuni autori affermano che egli fu privato della vista, altri che fu mutilato, su ordine di Enrico. Alcuni riferiscono che morì in carcere, altri che fu rilasciato insieme a sua madre Sibilla che l'accompagnò in Francia, ma che, sempre più stanco del mondo si ritirò in questo luogo e passò l'ultima parte dei suoi giorni come un eremita, con una tale fama di santità che fu canonizzato dopo la sua morte. Tali resoconti contraddittori si verificano di frequente nella storia dei secoli bui. Muratori, il quale grazie al suo intuito negli antichi documenti è molto abile nel risolvere queste difficoltà, lascia le questioni irrisolte; ma piuttosto sembra incline a credere che Guglielmo fu liberato dalla sua prigionia e successivamente diventò un eremita. Siccome la genealogia della discendenza normanna è molto complicata ed oscura ed erroneamente rappresentata da molti scrittori, io aggiungerei una tavola di quei sovrani e dei loro principali discendenti.⁽³²⁾

(31) Farei riferimento per il lettore curioso all'ampia e accurata narrativa della storia e delle gesta di questi avventurieri normanni scritta dal sig. Gibbon nel V volume del suo *Declino e caduta dell'Impero Romano*.

(32) (N.d.R.) Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), storico. Di lui si ricorda in particolare l'imponente opera in diciotto volumi *Annali dal principio dell'era volgare sino all'anno 1749*.

GENEALOGICAL TABLE.


IMPIEGAI circa tre ore a salire da Chiavenna alla piacevole piana di Campo Dolcino e salii dall'estremità di quella piana ad Isola, l'ultimo paese nella valle di San Giacomo, da dove sto scrivendo ora. In questa parte dove le montagne si ergono sopra le montagne e le Alpi sovrastano le Alpi, quelle cadute di neve che ho menzionato in una precedente lettera,⁽³³⁾ sotto il nome di valanghe, sono estremamente comuni. Vengono dettagliatamente descritte dal poeta della natura.

*Tra queste regioni collinari, dove abbracciati
Nelle valli tranquille dimorano i felici Grigioni;
Scendendo dalle rocce cariche di neve,
Rotolano montagne di neve creando terrore.
Da pendio a pendio scende tuonando fortemente,
Un resto dell'inverno in atroce angoscia,
E mandrie e greggi, e viaggiatori e pastori,
E talvolta intere brigate di truppe in marcia,
O paesi che dormono nel cuore della notte,
Vengono sepolti in profondità sotto la rovina che li ha
soffocati.⁽³⁴⁾*

⁽³³⁾ Lettera 31.

⁽³⁴⁾ (J.) Thomson, *Seasons* (1726).